CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Coronavirus Verso la normalità

Scoop del Wall Street Journal

Tre ricercatori di Wuhan contagiati nel novembre 2019

Tre ricercatori del laboratorio cinese di virologia a Wuhan si ammalarono nel novembre del 2019 a tal punto da farsi ricoverare in ospedale: le nuove rivelazioni di un rapporto d'intelligence Usa finora top secret rilanciano i sospetti che il virus del Covid-19 possa essere frutto di un incidente di laboratorio e rafforzano le crescenti richieste di una più ampia indagine indipendente sulle sue origini. Lo scoop è del Wall Street Journal. E anche l'esperto Usa Antony Fauci si dice dubbioso sulle origini naturali del virus.

Italia in giallo, il green pass sul telefonino

La svolta più attesa. Dopo quasi sette mesi, nessuna Regione ha un livello di rischio superiore alle altre, e si comincia a pensare alle linee guida per il passaggio in bianco. Dal 1 luglio il certificato di libera circolazione sarà sulla app «Io»

ROMA
MATTEO GUIDELLI

A quasi sette mesi dall'annuncio dell'allora premier Giuseppe Conte del decreto che divideva il paese in colori diversi a seconda della diffusione del Covid, l'Italia è per la prima volta tutta in zona gialla: l'ultima regione rimasta in arancione, la Valle d'Aosta, raggiunge le altre 19 che da una settimana hanno iniziato a contare i giorni che le separano dall'inizio di giugno, data in cui quelle che avranno mantenuto per tre settimane un'incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti e un rischio basso saranno in zona bianca. Ma c'è un altro giorno simbolico: dal primo luglio gli italiani avranno su «Io», la app della Pubblica Amministrazione, il green pass per circolare liberamente in tutta Europa.

Da ieri dunque in tutta Italia sarà possibile spostarsi senza autocertificazione e senza alcun certificato e si potrà pranzare e cenare fuori all'aperto o andare al cinema o a teatro. Riaprono anche le palestre, come previsto dalla road map definita dal decreto del 18 maggio, dopo mesi in cui ci si è allenati in casa o all'aperto: «Era ora» dicono i gestori, mentre il presidente del Coni Giovanni Malagò sottolinea come ci sia stata una «evidente penalizzazione» di questo settore che «è alla base di quasi tutte le attività fisiche della società». Con i contagi ormai in costante calo - meno di 2.500 casi e 110 vittime nelle ultime 24 ore, le terapie intensive e i ricoveri nei reparti ordinari che continuano a scendere - le Regioni guardano però già alla verifica delle misure che ci sarà a fine mese e soprattutto al 1 giugno. Per due motivi: da quel giorno sarà infatti di nuovo possibile prendere il caffè al bancone del bar o pranzare e cenare anche nei ristoranti al chiuso e sarà quello il momento in cui - se il calo dei casi e dell'incidenza proseguirà - Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna potrebbero passare in zona bianca. Seguite, la settimana successiva, da Abruzzo, Liguria e Veneto.

Passeggeri all'aeroporto di Fiumicino ANSA

Da ieri è possibile spostarsi in tutto il Paese senza nessun certificato o autocertificazione

Dal 1 giugno Molise, Sardegna e Friuli potrebbero accedere alla fascia con meno restrizioni

Le zone bianche

Nella zona bianca, dice il Dpcm, le uniche restrizioni in vigore sono l'utilizzo della mascherina, il distanziamento e l'igiene, oltre alle misure anti contagio individuate dai protocolli e dalle linee guida per i diversi settori. Ma restano comunque sospesi gli eventi che implicano assembramenti e le attività di discoteche e sale da ballo, all'aperto e al chiuso. Per questo i presidenti di Regione hanno già fatto sapere di lavorare a delle linee guida che rivedano questa impostazione. «Di regole nelle zone bianche non ce ne sono moltissime - conferma il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga - ci stiamo confrontando con i governatori le cui regioni dovrebbero passare per prime in zona bianca e quelli i cui territori passeranno la settimana successiva, per capire se mettere in campo misure condivise».

Le proposte

Proposte ancora non ce ne sono ma è probabile che i governatori chiederanno nelle zone bianche di poter riaprire le discoteche, di allentare i protocolli di sicurezza per i relativi settori - e di affrontare il tema di quando ci si potrà togliere la mascherina all'aperto.

La scuola

In scadenza i prof «covid» Anticipati gli scrutini

Tra il ponte del 2 giugno e la scadenza dei contratti del cosiddetto personale Covid, nelle scuole quella appena iniziata rischia di essere l'ultima settimana di lezione.

I timori arrivano dai sindacati e dagli insegnanti: «Così è una corsa contro il tempo», dicono in coro. In particolare alcuni Uffici scolastici regionali, come quello del Lazio, hanno chiarito che, se è vero che sono gli istituti, nella loro autonomia, a decidere in merito al calendario degli scrutini, rimane il fatto che «le scuole statali dovranno svolgerli, quando possibile, tra il 1 e l'8 giugno nei casi in cui lo svolgimento successivo richiederebbe la proroga del contratto di lavoro di almeno un docente». Pertanto, scrive il provveditore Rocco Pinneri, «le scuole sono invitate a completare le verifiche degli apprendimenti degli alunni in tempo utile per lo svolgimento degli scrutini».

Non solo: nel caso in cui sia impossibile modificare il calendario degli scrutini, il preside dovrà chiedere all'Ufficio scolastico provinciale la proroga dei contratti del personale scolastico precario, «motivandola adeguatamente». Il Lazio non è il solo: anche nel Veneto il direttore generale Carmela Palumbo ha fissato la conclusione degli scrutini entro la fine delle lezioni, che nella regione terminano il 5 giugno «laddove nei consigli di classe siano presenti docenti assunti con contratti a tempo determinato». Di fatto, questo significa concludere in largo anticipo la chiusura dell'anno scolastico.

Bagarre sulle dosi in vacanza Fontana frena, Toti non ci sta

Spaccature e polemiche. Il governatore lombardo chiede di tornare a casa per fare il richiamo, il ligure attacca Figliuolo: «Un po' nervoso»

ROMA

Francesco Figliuolo e Fabrizio Curcio l'avevano detto fin dall'inizio che la Lombardia sarebbe stata decisiva per la campagna vaccinale nazionale contro il Covid-19. Ora la regione di gran lunga più colpita dalla pandemia può rallentare o ridimensionare il progetto di alcuni governatori che vorrebbero inoculare il farmaco anti-virus ai turisti in vacanza.

Tirato in ballo dai colleghi Giovanni Toti (Liguria) e Alberto Cirio (Piemonte), che hanno già firmato un memorandum per vaccinazioni fuori sede nei rispettivi territori, il presidente lombardo Attilio Fontana frena: i cittadini che dovranno ricevere la seconda dose del vaccino nel periodo della villeggiatura «dovranno tornare a casa» e rispettare l'appuntamento preso. L'idea di Toti e Cirio non piace al generale a capo del Commissariato all'emergenza. Ma il presidente ligure polemizza: «Ho trovato una struttura commissariale un po' nervosa».

In fila per il tampone a Napoli

Italia sopra la media Ue Il 15% è immunizzato

ROMA

Se confrontata con quella degli altri grandi paesi europei, la campagna vaccinale italiana contro il Covid sta andando bene, e se si guarda alla percentuale di persone che hanno completato l'iter, l'Italia è seconda nel continente solo alla Spagna, rimanendo sempre ben al di sopra della media europea. Lo affermano i dati del sito «Our World In Data» dell'università di Oxford che ha appena pubblicato il proprio dataset sulla rivista Nature Human Behaviour.

Secondo i dati del sito, aggiornati al 22 maggio, in Europa il 13,1% della popolazione ha completato il ciclo, mentre in Italia la percentuale è del 15,75% e in Spagna del 16,8%, con Francia (14,2%) e Germania (13,1%) a seguire. Se si guarda invece alle persone che hanno ricevuto almeno una dose la Germania guida la «classifica» europea, con il 39,1%, mentre l'Italia ha il 33,5%.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

"Metamorfosi di acciaio" Webinar di Siderweb

Oggi alle 11 Siderweb organizza il webinar "Metamorfosi d'acciaio - Tra post Covid e Green Deal: come cambiano i settori utilizzatori d'acciaio", la partecipazione è libera.

Subappalti liberi «Un grave errore tornare al passato»

Il dibattito. Confartigianato e Cna contrarie al decreto che potrebbe eliminare i limiti sulle opere pubbliche «Rischiamo di rivedere cantieri avviati e lasciati a metà»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Ritornano i subappalti senza limitazioni. Forse. La bozza del decreto Semplificazioni è in fase di discussione e il Governo ha deciso di prendere tempo per ridefinire quelli che sembrano essere molti passi indietro rispetto al Codice degli appalti del 2016.

Nella necessità, condivisa, di velocizzare l'iter di assegnazione dei lavori pubblici, si teme che l'eccessiva liberalizzazione possa portare al rischio di infiltrazioni mafiose nella gestione delle risorse del Recovery Plan, a un abbassamento della qualità di materiali e a una riduzione del compenso per chi lavora nella parte terminale della filiera.

«Non è un tema nuovo ma una discussione che prosegue da anni e la tendenza al continuo ribasso nelle gare di appalto va a scapito delle aziende serie e corrette» è l'opinione di Virgilio Fagioli, presidente per il settore costruzioni di Confartigianato Como e della Lombardia e membro della giunta nazionale edilizia.

Il lavoro sul Codice

«Si è lavorato tanto su Codice appalti e si sono ottenuti tanti elementi di correzione, ora tornare indietro sembra senza senso. Sappiamo che con il massimo ribasso è facile subentrino aziende non perfettamente regolari perché con quei valori non si possono gestire le lavorazioni, soprattutto ora con gli attuali prezzi dei materiali. Il risultato di questa rincorsa alla proposta più bassa sono lavori abbandonati, cantieri iniziati e mai finiti o terminati senza qualità».

L'indirizzo dell'ente pubblico dovrebbe essere orientato al miglior costo possibile per il risultato di maggior qualità. A questo obiettivo lavorano i tavoli che stanno rivedendo la bozza del decreto legge.

«Il timore per la nostra provincia è dovuto anche alle esperienze di anni di lavori pubblici aggiudicati da imprese che, arrivate da altre zone, propongono ribassi che non coprono neanche i costi dei materiali, insostenibili per le aziende del territorio, poi, come arrivano, spariscono - segnala Virgilio Fagioli che invece fa una proposta - nel Codice degli appalti sono state stabilite linee guida e costi precisi ed è un importante punto di riferimento. Ci deve essere un listino prezzi di riferimento, dovrebbe poi essere possibile integrare con un leggero sconto sulla lavorazione in generale ma non può essere superiore al 10% altrimenti è evidente che è a scapito dei materiali o della sicurezza oppure dei fornitori di materiali».

Un ente pubblico può dare assegnazione diretta di un appalto a 3 fino a 5 imprese se il valore arriva alla soglia dei 40mila euro. Tra i 40 e i 150mila euro devono essere invitate 5 aziende. Oltre la selezione è aperta e possono arrivare a concorrere diverse aziende, anche molte, con un carico di lavoro di selezione per l'ente.

La soglia del 30%

C'è poi l'ulteriore criticità dei subappalti perché la bozza del Dl Semplificazioni eliminerebbe quel limite del 30% di opere di competenza delle imprese che possono essere affidate a terzi.

«Siamo sicuramente contrari alla totale liberalizzazione - dichiara Pasquale Diodato, presidente unione costruttori Cna del Lario - ci deve essere un limite per non rischiare che società e imprese con pochissimi dipendenti riescano a gestire in qualche modo anche appalti importanti, a scapito di imprese strutturate alle quali non rimangono spazi di lavoro».

Qualcosa di simile sta accadendo con le società di general contractor che, senza dipendenti diretti, subappaltano per intero i lavori legati alle ristrutturazioni. Sono temi sui quali le associazioni di categoria si confrontano da tempo e le indicazioni sono univoche e chiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperto il confronto sulla bozza del Decreto Semplificazioni

Virgilio Fagioli

Pasquale Diodato

Da Braga (Pd) critiche alla bozza «Rischi su sicurezza e legalità»

Il massimo ribasso e la liberalizzazione dei subappalti non migliorano la velocità dell'iter per l'esecuzioni dei lavori, ma certo incidono sulla loro qualità, sicurezza e trasparenza. Questa l'osservazione portata da Anac, Pd e sindacati alla bozza del decreto Semplificazioni ora in fase di discussione.

«Sosteniamo la necessità di semplificare e velocizzare l'iter per l'assegnazione e l'esecuzione dei lavori pubblici per utilizzare bene e nei tempi giusti i fondi del Recovery Plan - spiega Chiara Braga - ma alcune norme incidono sulla sicurezza sul lavoro, sulla concorrenza e sulla legalità in materia di appalti. Sono la liberalizzazione dei subappalti nei lavori pubblici e degli appalti di servizi e il ritorno del principio dell'affidamento al massimo ribasso. Significa affidare gli appalti basandosi solo sull'elemento del prezzo e non sulla qualità del progetto. Le direttive europee spingono invece per l'affidamento secondo il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa che premia la qualità dei progetti. Massimo ribasso e subappalto non sono acceleranno nulla, ma spesso ricadono sulla sicurezza o su una ulteriore riduzione dei compenso di chi lavora».

Il subappalto in molti settori dei lavori pubblici è stato anche veicolo per infiltrazioni dell'illegalità e nei nostri territori abbiamo esperienza di 'ndrangheta.

«Diamo il massimo sostegno al Governo perché si velocizzi e semplifichi l'assegnazione degli appalti - conclude Chiara Braga - ma incrementare il ricorso al subappalto non vuol dire snellire l'iter, piuttosto crea spazi per infiltrazioni criminali anche nella nostra provincia».

Webinar Materie Prime Focus sui prezzi

L'incontro
Giovedì l'appuntamento per le imprese organizzato dalla direzione regionale di Intesa Sanpaolo

La Direzione Regionale Lombardia Nord Intesa Sanpaolo organizza un webinar dedicato ad approfondire il tema "Materie Prime" dedicato alle pmi clienti che si trovano nelle provincie di Bergamo, Como, Lecco, Sondrio e Varese. L'appuntamento è in programma per giovedì 27 maggio, alle 17, con iscrizione online obbligatoria per poter partecipare. La durata prevista dell'evento è di circa un'ora.

Durante l'incontro si rifletterà su alcuni temi di forte attualità, cercando di fornire delle risposte ad alcuni quesiti. La crescita dei prezzi delle materie prime sarà il focus centrale su cui verterà il confronto promosso dalla Direzione Regionale Lombardia Nord Intesa Sanpaolo. Tutto partirà da un'analisi della situazione odierna, dove i primi passi verso la ripartenza sono in parte ancora frenati dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria.

La ripresa economica mondiale infatti, accompagnata da un'abbondante liquidità e da ambiziosi piani di spesa in Europa e negli Usa, unitamente alla presenza di alcuni fattori transitori legati all'incertezza e all'evoluzione della pandemia, hanno determinato una decisa e costante impennata dei prezzi delle materie prime. Un pericolo imminente che rischia di mettere in forte difficoltà alcuni settori economici.

Giornata Innovazione In gara 18 squadre

L'iniziativa
Giovedì a ComoNext la dodicesima edizione dell'evento promosso dalla Camera di commercio

Si terrà giovedì la XII Giornata dell'Innovazione, iniziativa promossa dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, con la collaborazione di ComoNext Innovation HUB, per stimolare imprese e giovani sui temi dell'innovazione e della digitalizzazione.

Volano dell'iniziativa è il "Premio Innovazione – Idea Impresa" che la Camera di Commercio rivolge agli studenti delle scuole secondarie superiori. Questo percorso ogni anno tocca un tema diverso, con un occhio attento alla digitalizzazione e allo sviluppo sostenibile, prevedendo diverse tappe distribuite lungo l'intero anno scolastico in cui gli studenti sviluppano la loro idea innovativa.

La Giornata dell'Innovazione è l'evento conclusivo con la presentazione dei progetti. Quest'anno sono 18 le squadre in gara per un totale di circa 84 studenti provenienti da 8 istituti delle province di Como e Lecco. Il tema proposto quest'anno vuole essere uno stimolo per riflettere sulla condizione storica attuale e di cui la trasformazione digitale è protagonista.

In palio anche il premio Creattività Moretti offerto dall'Associazione Rotary International di Appiano Gentile e il premio Nuovo di Nuovo della società Seam Engineering Srl. L'evento si svolgerà a ComoNext e potrà essere seguito sul canale Youtube della Camera di Commercio dalle 10.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cachemire di Como Filiera tracciata con la blockchain

Il progetto. La tecnologia alla base dell'accordo tra la Saldarini 1882 e i produttori della Mongolia «Zero intermediari e garanzie sulla sostenibilità»

COMO
ELENA ORNAGHI

Una filiera certificata e sostenibile del cashmere della Mongolia, quello che garantisce la fibra di migliore qualità: è questo l'importante progetto che vede impegnata in prima linea l'azienda storica comasca Saldarini 1882.

Le tappe

Tappe fondamentali di questo progetto sono stati gli investimenti della cooperazione svizzera sulla sostenibilità, il disciplinare per il rispetto delle steppe e dei pascoli, stilato nel 2011, la costituzione nel 2015 del Mongolian Nomadic Herders National Union, il sindacato che raggruppa il 70% delle famiglie nomadi, infine lo sviluppo del database di tracciabilità con la tecnologia blockchain nel 2018, ultimo step a garanzia del marketing trasparente con cui sarà proposta la fibra, che potrà così vantare il fair trade, il marchio di certificazione del commercio equo e solidale, che ha l'obiettivo di garantire migliori condizioni ai produttori agricoli.

Un progetto che accorciando la filiera della produzione del cashmere, consentirà non solo il risparmio che l'approvvigionamento diretto dal produttore consente, ma anche una innovazione nelle strategie di supply chain grazie alla tecnologia del blockchain, e offrirà alla pastorizia mongola, che è il pilastro dell'economia dello stato asiatico, uno sviluppo ecosostenibile.

«Accorciando la filiera, chi sta a valle – spiega Francesco Saldarini – ossia gli acquirenti e i trasformatori della materia prima italiani, è in grado di corrispondere lo stesso prezzo che oggi pagano agli importatori intermediari, principalmente cinesi».

Saldarini entra in contatto con il mondo produttivo mongolo del cashmere dopo il 2016, quando a seguito del brevetto "Cashmere flakes" si trova nella condizione di ricercare un approvvigionamento di cahsmere alternativo a quello cinese, a causa dell'aumento dei prezzi imposto dai traders cinesi, che in Mongolia controllano il 94% della produzione di fibra.

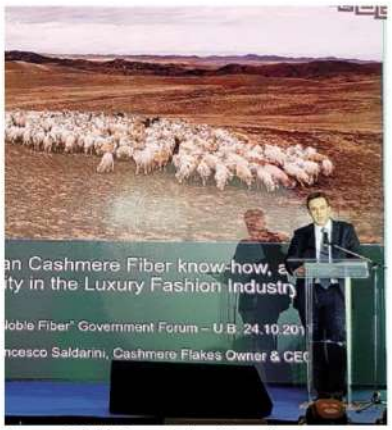
«Il problema per un imprenditore occidentale – continua Saldarini - è che in Mongolia l'allevamento è praticato veramente in maniera nomade. Per prenotare la produzione occorre anticipare il pagamento in inverno ad allevatori che abitano in mezzo al nulla e si spostano, e questo non è fattibile per noi aziende occidentali». L'altro problema è che gli allevatori non sono traders o fattorie, come in Cina, che gestiscono 13000 capi ciascuno. Si tratta di singole famiglie che possono vantare al massimo 500 capre, dalle quali ricavare alla fine dell'anno 50kg di fibra pulita e cardata, tenendo però conto che per la produzione di una sola linea per un solo brand si possono consumare 2 tonnellate e mezzo.

Il progetto del cachemire sostenibile si basa quindi sulla praticità di interfacciarsi con un solo interlocutore, il sindacato, dietro al quale vi sono numerosi soggetti impossibili da raggiungere e con i quali contrattare e che si fa garante della proposta di un cashmere tracciabile, con certificato all'origine e con certificato di sostenibilità.

Iniziativa di sistema

«Il nostro progetto in 4 anni è diventato un progetto strategico di sistema, cercato da tutti i più grossi gruppi del lusso francesi e italiani. Ci garantisce una fonte di approvvigionamento nel futuro, per cui è un accordo win-win che non scontenta e non danneggia nessuno – prosegue Saldarini – a noi trasformatori, alle aziende tessili, ai marchi del lusso europeo costa zero, ai produttori della fibra cambia la vita in maniera significativa. Quello che per noi è niente, dall'altra parte fa differenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Saldarini alla presentazione del progetto

Francesco Saldarini con il parlamentare Giovanni Currò

La visita di Currò (5 Stelle)

«Un caso modello: va sostenuto»

Visita istituzionale a Saldarini 1882 del vicepresidente della Commissione Finanze della Camera, il deputato Giovanni Currò (5 Stelle).
«Il nostro territorio è ricco di esempi di impegno sulla sostenibilità» commenta Currò.
In questo caso il focus è la tracciabilità dei prodotti attraverso l'utilizzo della blockchain:
«La sostenibilità significa anche etichetta trasparente - continua il deputato comasco - ovvero la possibilità di certificare e comunicare al consumatore tutti i passaggi della produzione; si tratta di un elemento chiave per valorizzare i prodotti tessili comaschi. Le istituzioni hanno il dovere di supportare queste iniziative innovative affinché venga promosso un consumo consapevole dei prodotti».
Currò spera inoltre di riuscire a promuovere un allargamento della categoria IGP dalla filiera alimentare ad altri ambiti merceologici.
«Quando acquistiamo un capo di abbigliamento - dice - è importante conoscere se questo è stato prodotto in condizioni di lavoro rispettose delle persone e se i materiali utilizzati rispettano l'ambiente e la salute di tutti».

Marchio green per il tessile L'invito al distretto

L'iniziativa
La nuova certificazione di Friend of the Earth per prodotti da agricoltura e allevamento sostenibili

Un altro marchio green a disposizione delle aziende del tessile che vogliono dar evidenza del proprio impegno sulle tematiche della sostenibilità.

Friend of the Earth, il progetto internazionale di certificazione di prodotti da agricoltura e allevamento sostenibile, ha presentato la nuova certificazione Moda Sostenibile (Sustainable Fashion). Un'azione concreta per arginare l'impatto ambientale dell'industria della moda, responsabile del 10% delle emissioni di CO2 e del 20% dello spreco mondiale di acqua.

Friend of the Earth nasce nel 2016 su iniziativa di Paolo Bray, fondatore e direttore della World Sustainability Organization, che ha sede in Italia e opera in tutto il mondo e il cui obiettivo principale è la conservazione degli ecosistemi in base alle linee guida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

«Introdurre una certificazione di sostenibilità per la fashion industry significa promuovere buone pratiche lungo tutta la filiera: dalla produzione di materia prima, alle condizioni di lavoro delle persone, a logistica e imballaggi, in un'ottica di riduzione dell'impatto ambientale e dei rifiuti - spiega Paolo Bray, fondatore e direttore di Friend of the Earth - Certificare i prodotti e le realtà che rispettano standard sostenibili inoltre sensibilizza anche le persone, stimolando una consapevolezza sempre maggiore dell'importanza di fare scelte etiche quando si tratta di consumi». **S. Bri.**

Collezione SoBe Valentina Fontana nel fashion green

Il progetto
Capsule mamma e bambino in chiave sostenibile
Il direttore di altreforme con il brand Bianca&Noè

Una collezione green dedicata alla mamma e al bambino: nasce dall'incontro creativo tra il marchio di abbigliamento per bambini eco Bianca&Noè e la poliedrica imprenditrice e mamma Valentina Fontana Castiglioni, direttore creativo del brand di design altreforme la collezione "SoBe" di beach pajamas e vassoi.

Valentina Fontana Castiglioni è vicepresidente e prima rappresentante della terza generazione della realtà famigliare Fontana Group, multinazionale con sede a Lecco e da oltre 60 anni leader nella produzione di carrozzerie per le auto più prestigiose al mondo. Vulcano di idee e piena di entusiasmo, nel 2008 avvia il progetto di design altreforme, dove lamiere di alluminio si trasformano in ricercati arredi, dando forma alle più audaci idee progettuali con un materiale eco-sostenibile e completamente riciclabile.

Sin dai primi passi nel design, Valentina ne ha letteralmente conquistato il palcoscenico: nel 2009 altreforme viene selezionata da Design Miami ed inoltre, ad Istanbul, si aggiudica il premio "Elle Decor International Design Award"; nel 2010 introduce delle texture molto amate dalla clientela, brevettate esclusivamente per l'alluminio e alla fine alla fine del 2011 stringe una prestigiosa collaborazione con la moda: viene incaricata da Moschino per gestire lo start-up della sua prima collezione casa.

Con "SoBe", per la prima volta l'universo creativo dell'imprenditrice /designer lecchese si estende alla moda. La partnership con Bianca&Noe si fonda sulla comunione di valori, come la scelta di tessuti naturali (Ortica Himalayana, Alga Islandese, Eucalipto, Lino e Canapa) per insegnare alle nuove generazioni a vestirsi in modo consapevole. I tagli comodi permettono inoltre di coprire due o più anni della crescita del bambino, dando così ai capi una vita più lunga.

Ad accompagnare l'uscita della capsule "SoBe" sarà disponibile, in edizione limitata, una collezione di vassoi firmati altreforme, realizzati ad hoc per l'occasione:

«Ho voluto includere in questo progetto anche un po' di altreforme e del mondo del design contemporaneo - spiega Valentina Fontana - i vassoi, eco-sostenibili e green come le creazioni di Bianca&Noè sono pensati per dei momenti di convivialità estiva con gli amici». **Serena Brivio**

Alcuni capi della collezione SoBe

Valentina Fontana Castiglioni con la figlia Deira

«Positivo il decreto sul welfare aziendale»

Assufficio

Assufficio di FederlegnoArredo guarda con soddisfazione al nuovo Decreto Sostegni rispetto al tema del welfare aziendale.

«Con l'approvazione del Dl Sostegni vengono confermati anche per il 2021, i 516 euro destinati ai fringe benefits, uno strumento di welfare aziendale che in un periodo di grande ricorso allo smart working permetterà ai lavoratori dipendenti di scegliere di acquistare, tramite le apposite piattaforme, anche sedute ergonomiche, scrivanie e illuminazione specifica per lavorare al meglio anche da casa», dichiara Gianfranco Marinelli, presidente di Assufficio di FederlegnoArredo.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 25 MAGGIO 2021

Contagiati al lavoro A Como quattro morti da inizio pandemia

Dati Inail. In provincia 2.668 denunce di infortunio Covid
Ben 2.006 donne colpite, fascia più a rischio 50-64 anni
Colombo (Cgil): «Denunciare sempre in caso di malattia»

COMO
LEA BORELLI

Sono 4 gli infortuni mortali sul lavoro dovuti al Covid in provincia di Como e facendo un raffronto tra le ultime due ondate, le denunce sono diminuite del 72%.

Da marzo 2020 ad aprile 2021 in tutta la Lombardia si sono registrate 44.241 denunce di infortunio sul lavoro causa Covid: il 25,8% del dato italiano, 171.804. Tra queste, a livello nazionale, quelle con esito mortale sono state 600, di cui 177 in Lombardia, il 29,5% del totale. La provincia che ha pagato il prezzo più alto è stata Bergamo con 48 decessi, seguita da Milano 47 e Brescia 28.

Età e sesso

A Como si sono registrate 2.668 denunce di infortunio causa Covid, 2.006 donne e 662 uomini, in base all'età la quota più alta riguarda la fascia dai 50 ai 64 anni con 1.084 denunce. Il dato comasco rappresenta il 6% del totale lombardo.

Rispetto alla data di rilevazione del 31 marzo 2021, le denunce di infortunio sul lavoro da Covid sono aumentate in Lombardia di 1.153 casi (+2,7%). L'aumento, inferiore a quello nazionale (pari al +3,8%), ha interessato maggiormente, almeno in percentuale, le province di Como 6,6% e Lodi 5,6%. L'incidenza regionale sul dato nazionale negli ultimi mesi è scesa progressivamente dal 36%, registrato fino ai mesi estivi, all'attuale 25,8%. Analogamente per l'incidenza tra gli esiti mortali, scesa dal 50% di inizio pandemia all'attuale 29,5%.

Dei 177 decessi lombardi, dei quali 4 a Como e 4 a Lecco, un caso su quattro riguarda il personale sanitario e assistenziale 22%, seguito da attività manifatturiere 21,3%, commercio 12,6%, trasporto e magazzinaggio 11%, costruzioni 7,1% e amministrazione pubblica 5,5%.

«La provincia di Como è stata colpita in maniera molto forte della pandemia – spiega Umberto Colombo segretario generale Cgil Como – c'è stata una differenza notevole tra la prima fase del 2020 e quelle successive. L'incidenza dei contagi dalla seconda fase in avanti è stata più alta allargandosi anche ai luoghi di lavoro. La situazione generale con il progredire delle vaccinazioni sta migliorando ma bisogna essere molto cauti perché non siamo ancora fuori dall'emergenza».

> In Lombardia il 25% dei decessi tra il personale sanitario e assistenziale

Prendendo in considerazione le ultime due ondate della pandemia a Como le denunce per contagio sui luoghi di lavoro sono diminuite del 72%: nella seconda ondata ottobre-dicembre 2020 sono state 1.255, nella terza febbraio-aprile 2021, 352. Diversa la situazione a Lecco dove basandosi sugli stessi periodi le denunce sono aumentate del 41%.

I comitati nelle aziende

«Come Cgil stiamo insistendo su due direzioni: un coordinamento con le categorie del mondo del lavoro in particolare con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza RLSe quelli sindacali unitari RSU. Sono stati istituiti comitati per la gestione della pandemia in cui c'è un confronto che comprende le direzioni aziendali e i medici competenti. Questa esperienza non va dispersa e anche quando saremo fuori dalla pandemia il confronto dovrà avvenire sulla sicurezza».

L'altra direzione riguarda le denunce di infortuni dovute al Covid: «È importante, se contagio è avvenuto nel luogo di lavoro, fare attraverso il patronato una denuncia per infortunio Covid, c'è rischio che in alcuni casi l'infezione porti a conseguenze sulla salute dell'individuo che magari si manifesteranno dopo parecchio tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 21% delle morti al lavoro per Covid nel settore manifatturiero

Energia per l'industria Consumi in recupero

Produzione
I dati di Terna su aprile: valori in crescita (+2%) anche sui livelli registrati nel 2019

In Lombardia prosegue il recupero dei consumi elettrici e industriali: ad aprile Terna, la società che gestisce la rete elettrica di trasmissione nazionale, ha rilevato una domanda di energia elettrica di 5,4 miliardi di kWh (pari a circa il 22% della domanda nazionale). Questo valore è in crescita del 28% rispetto ad aprile 2020 e del 2% rispetto ad aprile 2019.

Nei primi 4 mesi dell'anno la domanda risulta in crescita dell'8% rispetto al corrispondente periodo del 2020. Le fonti rinnovabili hanno coperto il 22% della domanda elettrica regionale.

A livello industriale, l'indice IMCEI elaborato da Terna – che prende in esame e monitora in maniera diretta i consumi industriali di circa 530 clienti cosiddetti energivori connessi alla rete di trasmissione elettrica nazionale (grandi industrie dei settori "cemento, calce e gesso", siderurgia, chimica, meccanica, mezzi di trasporto, alimentari, cartaria, ceramica e vetraria, metalli non ferrosi) – registra in Lombardia una sostanziale crescita rispetto sia ad aprile del 2020 (+72%) sia ad aprile 2019 (+9,4%). Sul territorio nazionale, tale valore risulta in crescita del 60% rispetto ad aprile 2020 e, soprattutto, del 6% rispetto ad aprile 2019.

Vino lariano, segnali di ripresa Traino della ristorazione

Terre Lariane Igt
Alle spalle un anno pesante con forte calo di fatturato per le aziende
«Vendita diretta decisiva»

Gli effetti della pandemia hanno gravato fortemente sul settore vitivinicolo. Le perdite di fatturato nel 2020 sono state consistenti anche per le aziende locali. La mancanza di contatti per la vendita e la promozione dei prodotti e la chiusura delle attività hanno messo in difficoltà molte realtà che si occupano della produzione di vino. Ora, con la riapertura dei locali e la ripresa della socialità, anche i produttori e venditori di vino possono guardare con più ottimismo al futuro.

«È stato un anno difficile – commenta Claudia Crippa, presidente del Consorzio Igt Terre Lariane – Anche il nostro settore ha subito le conseguenze dei lockdown, registrando importanti cali di fatturato. Nonostante ciò vediamo segnali positivi di ripresa. Dal mese di aprile infatti, appena sono iniziate a prospettarsi le attese riaperture, abbiamo notato anche la ripartenza del settore. Con le enoteche e i ristoranti che sono tornati ad accogliere i clienti, anche se per queste settimane ancora solo all'esterno, le richieste di chi vuole i nostri vini hanno iniziato ad arrivare e ci inducono a essere fiduciosi. L'annata è stata fruttuosa e quindi abbiamo buoni prodotti pronti da mettere sul mercato».

Claudia Crippa

Per il Consorzio Igt Terre Lariane l'e-commerce non ha rappresentato un valido sostegno per la vendita dei vini nati nel territorio di Como e Lecco. Prodotti che hanno bisogno di essere promossi, fatti conoscere nelle loro caratteristiche, passando attraverso una sensibilizzazione del cliente rispetto alle possibilità che il territorio lariano offre per la produzione di vini.

«La vendita diretta è il canale a cui ci appoggiamo e al quale abbiamo dovuto rinunciare in questi mesi – prosegue Crippa – Le persone quando acquistano on-line il vino vanno alla ricerca di marchi noti e soprattutto spesso cercano ciò che viene venduto a un prezzo scontato. I nostri vini non hanno queste caratteristiche e richiedono un buon ambasciatore che sappia far conoscere ed apprezzare le loro qualità. Adesso vediamo che c'è voglia di ripartire e recuperare le abitudini perse».

L'aiuto maggiore agli associati del Consorzio Igt Terre Lariane è arrivato dalla possibilità per molti di appoggiarsi agli agriturismi di loro proprietà per iniziare ad aprire ai clienti. «Abbiamo apprezzato il bando regionale "Io bevo lombardo" : un forte segnale di attenzione verso l'intero comparto che riveste un ruolo sempre più importante per le professionalità coinvolte e per i suoi risvolti economici e sociali». **F. Sor.**

Materie prime, allarme prezzi Soffre anche l'allevamento

Coldiretti
Gli operatori lariani costretti a fronteggiare il forte aumento di mais e soia

Parla di cortocircuito Coldiretti Como-Lecco, lanciando l'allarme rosso sui «rincari insostenibili relativi all'alimentazione degli animali nelle stalle», dove peraltro «vengono riconosciuti compensi per il latte più bassi degli scorsi anni».

«Si tratta di un problema che interessa l'intera penisola e per il quale Coldiretti, attraverso il nostro presidente nazionale Ettore Prandini, ha chiesto una immediata convocazione al ministero delle Politiche Agricole del tavolo sul latte. Va affrontata un'emergenza diventata insostenibile» dice il presidente lariano Fortunato Trezzi.

In una nota, Coldiretti interprovinciale precisa che «le quotazioni dei principali elementi della dieta degli animali hanno raggiunto i massimi storici, con il mais che registra il maggior incremento del decennio mentre la soia ha raggiunto il picco da quasi sette anni». Tutto questo in base alle rilevazioni effettuate dalla Coldiretti nazionale per i contratti future nei listini del Chicago Bord of Trade, il punto di riferimento internazionale per il mercato delle materie prime agricole. Una situazione che si sta facendo insostenibile anche nelle due province lariane, con il rischio di non riuscire a garantire razioni adeguate agli animali soprattutto di fronte ad alcune proposte di riduzione dei prezzi alla stalla per il latte che mettono in pericolo la sopravvivenza della cosiddetta "Fattoria Italia".

Fortunato Trezzi, presidente Coldiretti Como Lecco

«In gioco c'è il futuro dell'allevamento in una situazione in cui, con la pandemia, si è aperto uno scenario di riduzione degli scambi commerciali, accaparramenti, speculazioni e incertezza che spinge la corsa dei singoli Stati ai beni essenziali per conquistare l'autosufficienza produttiva nei settori strategici così da garantire l'alimentazione delle popolazione - aggiunge Trezzi -. Nell'immediato bisogna garantire la sostenibilità finanziaria delle stalle per non perdere capacità produttiva in un Paese come l'Italia che è fortemente deficitario per i prodotti zootecnici. C'è anche bisogno di un piano di potenziamento e di stoccaggio per le principali commodities, dalla soia al mais». **M. Pal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it , Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Giselia Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Protetti gli anziani Ma nella fascia 60-69 il 24% non ha aderito

La campagna. Over 80: una dose al 94%, due all'86%
Niente prenotazione per più di 17mila sessantenni
L'Asst: «Abbiamo numeri tra i migliori in Lombardia»

SERGIO BACCILIERI

Il tasso di adesione alla campagna vaccinale in provincia di Como è buono, ma serve incrementare i numeri, in particolare tra i sessantenni e i cinquantenni. Nel Comasco, infatti, il 24% di chi ha tra i 60 e i 69 anni non si è ancora prenotato: vuol dire quasi uno su quattro e lo stesso ha fatto il 32% di chi si trova nella fascia tra i 50 e i 59 anni, quasi uno su tre. Di tempo ne è passato dall'apertura della possibilità di aderire alla vaccinazione.

La divisione per età

I dati raccontano il numero dei comaschi divisi per età che ha già ricevuto la prima dose o che si è già prenotato e a giorni è atteso in un centro vaccinale. Sono compresi i paesi dell'alto lago in capo all'Ats Montagna, manca invece qualche migliaio di comaschi che ha ricevuto la vaccinazione fuori dalla provincia o fuori dalla regione. Dunque queste stime sono da rivedere, di poco, al rialzo.

Nella fascia che comprende gli over 80 la percentuale è buona, mancano davvero poche vaccinazioni e le Rsa sono quasi interamente coperte. C'è comunque un esile flusso di grandi anziani che sta ricevendo ancora i vaccini dopo aver superato la malattia, magari a domicilio. Questa popolazione ha ricevuto, in quasi nove casi su dieci, anche la seconda dose. Insomma gli anziani, i più a rischio, sono al sicuro. Anche il dato sulla fascia dei settantenni è confortante, ma non ancora completo. C'è infatti il 16% circa che non ha dato l'adesione. Possono sì esserci alla base delle ragioni di salute, ma la quota esentata per allergie o particolari patologie è esile. Tra i 70 e i 79 sta salendo in queste settimane il numero dei richiami, quasi uno su quattro ha ricevuto la seconda dose.

Ci sono poi i sessantenni che, come detto, hanno avuto molto tempo per cliccare sul portale delle prenotazioni ma molti hanno deciso di non farlo. Il 24% non ha ancora preso appuntamento, che significa per l'esattezza 17.155 comaschi. Questa categoria di cittadini è a rischio, il tasso di ricovero e letalità è più basso rispetto ai grandi anziani, ma esiste. Soprattutto per chi ha patologie pregresse, anche comuni come diabete e ipertensione. Le vaccinazioni dei cinquantenni stanno di fatto iniziando questa settimana. Inseriti da meno tempo sul portale regionale, sono partiti forte con le prenotazioni, ma adesso hanno rallentato la loro corsa e il 32% di loro manca all'appello. Sono tante persone in numeri assoluti, esattamente 30.339.

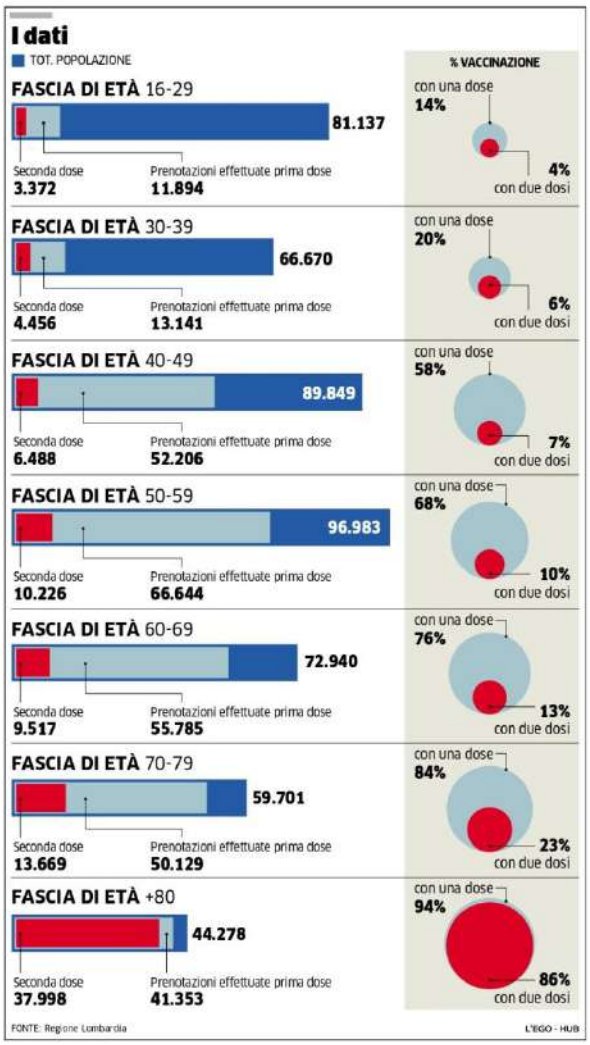
> Tra i cinquantenni quasi uno su tre per il momento non si è iscritto attraverso il portale

Ieri è tornato alla ribalta il nodo del rientro dalle vacanze per effettuare il richiamo: il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha detto che la campagna tenta di essere flessibile, inserendo pochi appuntamenti nelle settimane centrali di agosto, cercando di anticipare o posticipare nel limite del possibile le date. «I dati su adesioni e vaccinazioni sono tra i migliori nel panorama lombardo – spiega **Giuseppe Carrano**, dirigente dell'Asst Lariana che coordina la campagna – e le percentuali mi sembrano abbastanza confortanti. Dove si fanno più vaccini, è dimostrato, crollano i contagi e calano di molto i ricoveri. Da questa settimana è previsto un crescente aumento delle vaccinazioni giornaliere negli hub».

Quarantenni al 60%

È ancora presto invece per fare i conti sui quarantenni: in una manciata di giorni, in ogni caso, sei su dieci hanno preso l'appuntamento. Infine sotto ai trent'anni c'è una parte residuale di persone, magari perché fragili oppure perché professionisti della sanità, che ha già ricevuto il vaccino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



In Ticino svuotate le Terapie intensive Non ci sono più letti occupati per Covid

Confine
Ieri nel Cantone registrati solo 12 nuovi contagi
E dalle categorie la richiesta di riaprire tutto in anticipo

Terapie intensive vuote in Canton Ticino dopo sette mesi difficili, con la seconda ondata di contagi (nei cinque mesi tra ottobre e febbraio) in particolare che ha colpito in maniera violenta il Cantone di confine così come gran parte della Confederazione. È stato l'Ufficio di sanità cantonale a confermare ieri che «non ci sono più pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva degli ospedali del Cantone». Una notizia molto attesa in Ticino che ora chiede a gran voce di riaprire in anticipo rispetto alla data indicata da Berna (lunedì prossimo, 31 maggio) tutte le attività chiuse ormai da cinque mesi, a cominciare dagli spazi interni dei ristoranti.

Ieri in Ticino sono stati annunciati 12 nuovi contagi, senza nuovi decessi (994 il totale dei decessi da inizio pandemia). Negli ospedali cantonali sono ancora ricoverati per Covid 21 pazienti, 2 in meno di domenica.

Il picco di ricoveri di questo 2021 è stato toccato il 4 gennaio scorso con 388 pazienti presenti negli ospedali cantonali, a un passo dal "tutto esaurito", terapie intensive incluse. Peraltro il Canton Ticino insieme ai Grigioni è oggi il Cantone con la più bassa incidenza di contagi rispetto al numero di abitanti. Niente a che vedere con i numeri decisamente preoccupanti di dicembre e gennaio.

Anche nei Grigioni, altro Cantone che confina con il Comasco, è atteso il via libera alla riapertura totale delle attività, a fronte anche dei soli 8 casi annunciati ieri senza nuovi decessi. I 12 contagi di ieri in Ticino rappresentano insieme ai 9 del 15 febbraio il dato più basso degli ultimi quattro mesi.

Ma ora l'attenzione è tutta rivolta a Berna, dove domani il Consiglio federale indicherà in via ufficiale la rotta da seguire da qui all'estate, con due ulteriori step di riaperture previsti tra lunedì 31 maggio e venerdì 11 giugno. **M. Pal.**

Covid | La situazione a Como

All'hub di Villa Erba con i cinquantenni «Giusto vaccinarsi»

La campagna. Sono partite ieri le somministrazioni alla fascia tra i 50 e i 59 anni: attesi 37.335 comaschi
Timori e dubbi, ma alla fine vince la voglia di normalità

La carica dei cinquantenni. Nei prossimi giorni sono già in calendario 37.335 appuntamenti per vaccinare i comaschi tra i 50 e i 59 anni. Sulla paura vince la voglia di debellare la pandemia e archiviare il virus, ma anche di partire in vacanza e di sentirsi finalmente liberi.

Le testimonianze

«Sono convintissimo – racconta **Serafino Curto**, uno dei cinquantenni comaschi vaccinato ieri a Villa Erba – e poco importa se è il momento di Pfizer o AstraZeneca. Solo con il vaccino usciamo tutti insieme dalla pandemia. E chi non ha ancora preso appuntamento dovrebbe riflettere bene prima di uscire dalla porta di casa. Perché la responsabilità non è solo del singolo, è collettiva». C'è chi invece tentenna e rinvia la decisione. «Mi dispiace per loro – commenta **Paola Tamburini** sempre dall'hub cernobbiese – io penso che dobbiamo farlo tutti. Così abbiamo fatto a casa. Manca solo mio marito, ha l'appuntamento a breve». Il posto per fare la vaccinazione si trova, prenotando sul sito i giorni di attesa non sono molti. Quanto alle vacanza c'è sempre tempo per andare al mare, è più importante mettere prima al sicuro la salute propria e quella del prossimo. «Certo per forza – dice **Luan Rucci**, un altro cinquantenne con la prenotazione a Villa Erba – anzi facciamo tutti in fretta il vaccino così saremo tutti liberi prima. Senza troppo avere paura di AstraZeneca o Johnson&Johnson. Io non vedevo l'ora, sono l'ultimo in famiglia, moglie e genitori tolti i più piccoli sono stati già vaccinati». Avere dei timori e dei dubbi è umano, ma ci si può sempre ricredere. «Io ho convinto mio marito, era un po' restio – racconta **Rosa Berenato** fuori dall'hub – ha aspettato un po' di giorni prima di prendere l'appuntamento. Le tante notizie sulle reazioni avverse spaventano e le diverse decisioni prese dalle autorità sanitarie circa le età per le quali è suggerito questo o quel vaccino disorientano. Però la campagna vaccinale sta difendendo il mondo intero e le reazioni avverse non sono migliaia. Anche ammesso esista un rischio, è di sicuro minimo rispetto al pericolo di contrarre il virus». «Io sono convintissimo – ribatte **Bruno Castelletti** – non ci sono alternative al vaccino». L'adesione, pur essendo maggioritaria, non è così schiacciante. «Non saprei, può anche essere ragionevole essere titubanti – spiega **Cristina Paracchini** subito dopo l'inoculazione – ma credo però che vinca su tutto la voglia di viaggiare, il bisogno di stare in compagnia, la necessità di tornare a lavorare». Ieri nelle prime ore della mattinata all'hub di Villa Erba c'era molta fila, un'ora e mezza d'attesa in media. Poi dal primo pomeriggio le operazioni sono proseguite in maniera più spedita. In realtà l'afflusso non è così massiccio negli ultimi giorni, non come a fine aprile. Questa fase della campagna, in ragione della disponibilità di dosi, vede un rallentamento.

Dopodomani gli under 40

Si trova tutto sul sito prenotazionevaccinicovid.regione.lombardia.it. In alternativa è possibile chiamare il numero verde 800.894.545. Ora che sono state aperte le vaccinazioni per la fascia di cittadini tra i 40 e i 49 anni l'attesa è per dopodomani, quando partiranno le prenotazioni anche per i cittadini tra i 30 e i 39 anni. L'ultima fase annunciata, da mercoledì 2 giugno, è invece quella relativa agli under 30. **S. Bac.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle prime ore della mattina l'attesa era di circa un'ora e mezza prima della dose

Attese brevi per i cinquantenni che chiedono di vaccinarsi

Bruno Castelletti

Cristina Paracchini

Paola Tamburini

Serafino Curto

Rosa Berenato

Luan Rucci

Per il secondo giorno il Covid non fa vittime E solo 3 casi positivi

Il bollettino
Le cifre confermano il ridimensionamento dell'epidemia nel Comasco
In tutto 100 i ricoveri

Zero decessi, tre positivi, cento i ricoverati Covid negli ospedali comaschi.

Come ogni domenica a fronte di pochi tamponi, 13mila a livello regionale, i nuovi positivi tracciati sono solo 249, meno del 2%. La circolazione del virus, ai minimi termini, resta comunque presente sotto traccia. Calano i casi a Milano (+97), come a Monza (+36) e a Bergamo (+35), sono meno ancora a Brescia (+24) e a Varese (+5). Sono solo tre i nuovi casi che interessano il Comasco. La curva si sta abbassando, non è ancora a livelli tali da far entrare la provincia di Como nella zona bianca, ci vorranno ancora diversi giorni secondo gli esperti. È più vicino però il traguardo per l'intera Lombardia che comunque include anche Como, dunque dal prossimo mese convivremo con un minor numero di restrizioni in una quasi normalità.

Per due giorni consecutivi invece non si registrano decessi nella nostra provincia. Questa è la notizia più importante che non potevamo raccontare dallo scorso mese di settembre. Da quando è iniziata la seconda ondata a metà ottobre le morti sono cresciute arrivando ora a 2.258 decessi complessivi nella nostra provincia. Calano ancora i ricoveri, sono esattamente cento i pazienti positivi seguiti dagli ospedali dell'Asst Lariana. Erano 350 due mesi fa.

Di questi 87 sono concentrati al Sant'Anna, il presidio che ha retto il peso maggiore della pandemia. Restano poi 11 casi lievi nella degenza di transizione di Mariano Comense in fase di negativizzazione. Altri due positivi sono arrivati all'ospedale di Cantù in pronto soccorso. Quanto all'unica terapia intensiva che ancora sta curando dei malati contagiati, quella di San Fermo della Battaglia, i letti su cui ancora lottano dei pazienti ventilati sono a ieri pomeriggio otto.
S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI	+13.519
NUOVI POSITIVI	+249
GUARITI/DIMESSI	+223
TERAPIA INTENSIVA	284
	-10
RICOVERATI Non in terapia intensiva	1.473
	-7
DECESSI	33.478
	+7

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	7.473	9,06
Cantù	4.515	11,29
Mariano Comense	2.482	9,85
Erba	1.896	11,62
Olgiate Comasco	1.113	9,53
Lomazzo	973	9,74
Cermenate	972	10,52
Lurate Caccivio	968	9,83
Fino Mornasco	966	9,80
Turate	924	9,72

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	86	17,81
Torno	191	16,57
Rezzago	45	15,25
Castino d'Erba	232	14,07
Bellagio	520	14,03
Albese con Cassano	593	14,03
Asso	500	13,97
Canzo	697	13,49
Ponte Lambro	572	13,22
Senna Comasco	405	12,73

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
59.517	2.258 (-)	9,93%

MILANO	+97
BERGAMO	+35
BRESCIA	+24
COMO	+3
CREMONA	+13
LECCO	+4
LODI	+2
MANTOVA	0
MONZA E BRIANZA	+36
PAVIA	+6
SONDRIO	+14
VARESE	+5

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 25 MAGGIO 2021

Covid | La situazione a Como

Ospedali, visite ai parenti ancora vietate Per entrare in Rsa ecco i tamponi gratis

A porte chiuse. Il calo del numero dei ricoveri per Covid non modifica (per ora) le regole
La decisione spetta alla Regione. Via libera ai neo papà e ai parenti degli anziani gravi

Le Rsa con il certificato vaccinale o il tampone negativo hanno già riaperto, gli ospedali invece no.

Tanti lettori segnalano che, nonostante il calo dei contagi e una campagna vaccinale ormai in fase avanzata, non possono ancora fare visita nei reparti ai parenti malati. Impossibile salutare ed aiutare congiunti e affetti nelle camere prima e dopo operazioni e interventi.

L'Asst Lariana spiega che si può comunque chiedere il permesso; i primari possono accordare la visita in determinate e particolari situazioni. L'esempio più classico e sentito sono i compagni delle neo mamme. Ma anche nei casi più delicati, vicini al fine vita, si tende a concedere la possibilità di un saluto. Formalmente però gli ospedali rimangono chiusi, blindati da metà settembre. La decisione, presa dalla Regione, seguiva all'epoca una direttiva nazionale.

Medici e infermieri vaccinati

Eppure le aree Covid all'interno dei principali presidi ospedalieri sono ormai molto ridotte. Diversi ospedali sono anzi "covid free", come per esempio il Sant'Antonio Abate di Cantù e le cliniche private accreditate. Al Valduce ci sono una quindicina di casi infetti. Occorre anche ricordare che tutti i sanitari sono obbligati a farsi vaccinare come requisito lavorativo. La copertura tra medici e infermieri negli ospedali è quasi totale, i nuovi positivi riscontrati negli ultimi due mesi dentro ai nosocomi sono poche decine e peraltro l'esito dei tamponi alle volte è incerto.

«Diciamo che in generale le norme viaggiano meno lentamente della realtà – commenta il direttore sanitario del Valduce **Riccardo Bertoletti** –. Noi comunque su richiesta abbiamo sempre dato il permesso ai parenti. Per esempio ai giovani papà, per stare accanto alle neomamme. Ma anche per assistere gli anziani costretti alle cure palliative. Però ad oggi non è possibile ancora del tutto aprire le porte dell'ospedale. Spetta alla Regione e al governo dettare delle linea guida. Occorre dire che solo ad inizio maggio l'andamento della pandemia non era ancora troppo confortante, adesso invece anche grazie alle vaccinazioni possiamo guardare in maniera più speranzosa ai prossimi mesi».

Dunque si attende a breve una nuova e più libera modalità d'accesso negli ospedali. Come accade già del resto nelle Rsa. Con il certificato vaccinale, una volta completato l'intero ciclo o dopo quindici giorni dalla prima somministrazione, si può fare visita agli anziani prenotando l'appuntamento. In alternativa si può presentare l'esito negativo di un tampone anche rapido fatto entro 48 ore.

Netto il calo dei ricoveri per coronavirus all'ospedale Sant'Anna BUTTI

L'esame gratuito si può effettuare presentandosi al punto tamponi di via Napoleona

Cosa serve

A questo proposito ieri è stata annunciata una novità: «È possibile effettuare il test a carico del servizio sanitario regionale – spiega l'Ats Insubria in una nota – presso il punto tamponi dell'Asst Lariana in via Napoleona, da lunedì a sabato dalle 11 alle 13. L'accesso è consentito esibendo il modulo attestante l'avvenuta prenotazione della visita presso una Rsa». Si può scaricare il modulo dall'homepage del sito ats-insubria.it, ma di fatto è una semplice autodichiarazione. Dopo le proprie generalità e il codice fiscale bisogna dichiarare di aver preso appuntamento per una visita in una Rsa. Ats Insubria fa sapere che sta per attivare i tamponi gratis anche direttamente presso le Rsa che hanno fatto richiesta.

S. Bac.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Moratti: «Da giugno 100mila dosi al giorno»

L'annuncio
«Con questa velocità sarebbe a portata l'obiettivo di vaccinare i lombardi per la fine di luglio»

La vicepresidente ed assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Letizia Moratti**, ha commentato il prospetto consegna dei vaccini, che prevede l'arrivo in Lombardia di 2.824.250 dosi entro un mese.

«In base alla programmazione delle consegne da oggi al 28 giugno - dice Letizia Moratti - da metà giugno la Lombardia potrebbe toccare una media giornaliera di 100mila somministrazioni».

A partire da ieri, e fino a lunedì 28 giugno, il piano infatti prevede per l'esattezza la consegna di 1.983.150 dosi di Pfizer, 374.000 di Moderna, 331.500 di AstraZeneca e 135.600 di Johnson & Johnson.

«Il piano come sappiamo - specifica la vicepresidente e assessore al Welfare - è sempre suscettibile di variazioni. Tuttavia, se il commissario Figliuolo ce lo consentirà, la previsione ci fa attendere per la metà di giugno di raggiungere l'importante media di 100.000 vaccinazioni quotidiane. Con questa velocità la campagna vaccinale andrebbe incontro a una svolta decisa e l'obiettivo di vaccinare i lombardi per la fine di luglio, almeno con la prima dose, sarebbe pienamente alla nostra portata».

Test della saliva alle elementari A Tavernola il 70% ha detto sì

La sperimentazione
Il via ieri mattina alla "Filzi" e oggi tocca alla Foscolo dove alle medie ha aderito il 90% degli alunni

Gli alunni delle elementari di Tavernola sono stati i primi, in provincia, a sottoporsi ai test salivari. La sperimentazione dell'Ats Insubria è cominciata ieri: «Il riscontro è stato positivo – spiega **Grazia Miceolis**, la preside dell'istituto comprensivo Como Borgovico, di cui il plesso fa parte – i bambini non erano spaventati o impauriti. L'adesione delle famiglie è stata attorno al 70%». La primaria "Filzi" è quella che ha sofferto di più in termini di quarantene, tanto da arrivare durante l'anno alla chiusura totale. Oggi toccherà alle materne di via Rosselli e alla Foscolo. «Alle medie – aggiunge Miccolis – l'adesione al test è stata molto più alta, oltre il 90%. Molto buona anche all'infanzia».

Già oggi dovrebbero arrivare i primi risultati: qualora ci fossero positivi, sarà predisposta la quarantena precauzionale. L'istituto è stato scelto dall'Ats Insubria in collaborazione con il provveditorato: sono state individuate 3 classi dell'infanzia, 5 classi della primaria e 3 classi secondarie di primo grado.

I tamponi utilizzati, meno invasivi rispetto a quelli "nasali", sono di due tipi, secondo l'età dell'alunno. Agli studenti delle medie si proverà a testare la tecnica del "general spitting", una cannuccia con provetta in cui raccogliere il campione salivare sotto la supervisione di un operatore. Ai più piccolini verrà invece proposto un tampone che preleverà il materiale biologico direttamente in bocca per strofinamento sulla lingua, una modalità meno invasiva e che i bambini potranno provare autonomamente con la guida del personale sanitario. I campioni raccolti sono analizzati dal laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Asst Sette Laghi di Varese.

L'esito del test salivare, a seguito della circolare del ministero della Salute del 14 maggio, verrà segnalato nel sistema di sorveglianza e, in caso di positività, verranno disposte le necessarie misure di contenimento del contagio. **A. Qua.**

I primi test a scuola per scoprire la positività al Covid a Tavernola BUTTI

Vaccini per le aziende, il piano c'è «Attendiamo l'ok di Figliuolo»

Regione
Si potrà fare in sede con il medico del lavoro Ma anche negli hub grazie ad apposite linee

Linee dedicate alle aziende e ai loro lavoratori, all'interno dei grandi hub per le vaccinazioni. Ma anche un via libera alle imprese che possono provvedere alle somministrazioni nei propri luoghi di lavoro.

Questi i contenuti del documento approvato dalla giunta regionale su proposta della vicepresidente e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**, di concerto con l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**.

«Non appena arriverà l'ok del Commissario governativo per l'emergenza Covid, dunque, la Lombardia potrà avviare la campagna vaccinale non solo nelle aziende, ma anche per le aziende - specifica in una nota la Regione - Il protocollo prevede che i vaccini siano somministrati dal medico competente o dal medico di una struttura sanitaria privata, in convenzione con le associazioni di categoria o con le imprese. La vaccinazione sul luogo di lavoro sarà rivolta a tutti i cittadini, titolari e/o lavoratori, a prescindere dal luogo di residenza/domicilio, che operano nell'azienda e/o anche appartenenti ad altre aziende che operano presso quest'ultima, o che hanno sede nell'immediato territorio limitrofo, previo accordo fra le parti».

L'assessore Guido Guidesi

«La somministrazione - spiega l'assessore Guidesi - avverrà all'interno dell'unità locale/sito interaziendale o nella struttura sanitaria privata in convenzione, in uno spazio idoneo alla somministrazione, in grado cioè di garantire l'accesso scaglionato e la permanenza post-vaccinazione».

«L'azienda che intende attivare la campagna di vaccinazione - aggiunge l'assessore allo Sviluppo economico - deve disporre di una struttura organizzativa e logistica adeguata alla somministrazione e alla conservazione del vaccino. Le imprese che non dispongono di una struttura organizzativa e logistica adeguate possono avvalersi di altre, presso i siti interaziendali della propria Associazione di categoria, qualora questa lo preveda, o anche di strutture sanitarie private».

I grandi insediamenti industriali potranno raggiungere accordi di collaborazione con piccole e medie imprese, mentre nei grandi hub saranno disponibili delle linee vaccinali specificamente dedicate ai lavoratori.

Incertezza però sui tempi, come detto, perché manca ancora il via libera del commissario Figliuolo.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La situazione a Como

Palestre, subito boom. Ma niente docce

La ripartenza. Primo giorno di apertura, fuori da alcuni impianti c'è persino la coda. Rigide misure anti contagio "Semafori" per gli armadietti e attrezzi da sanificare. «Assurda la norma che non consente di lavarsi sul posto»

ANDREA QUADRONI

La voglia di ricominciare a fare attività fisica da parte dei comaschi c'è, fin dal primo giorno di riapertura delle palestre.

Ieri fuori da alcune strutture cittadine c'era addirittura la fila. Alla Fitexpress di via don Brusadelli, per esempio, una quindicina di persone attendevano il loro turno per accedere agli spogliatoi e alle sale con gli attrezzi e i tappetini.

Fin da subito, i clienti sono tornati alla 20 Hours, in via Ciceri: «C'è molta voglia di ripartire e tornare a fare attività fisica e sport – spiega **Pier Fasoli**, referente per le zone di Como e Brianza – l'avevamo capito già nelle settimane precedenti, ricontattando le persone. All'inizio, stando alle indicazioni, si sarebbe dovuto ripartire il 1 giugno. Poi, abbiamo accelerato per essere pronti fin dal primo giorno».

Le regole

All'interno della struttura si è adottato un sistema a "semaforo" per l'utilizzo degli armadietti: se dopo l'utilizzo è stato sanificato, viene messo un cartoncino verde e quindi può essere "preso" da un altro utente. Altrimenti, sarà indicato col rosso. «Per quanto riguarda i rimborsi – spiega Fasoli – ci siamo adeguati alle disposizioni: noi abbiamo deciso d'adottare il voucher di valore pari al credito vantato, da usare fino a sei mesi dopo la fine dello stato di emergenza, quindi fino al 31 gennaio 2022».

Le riaperture comportano regole precise e linee guide da rispettare, secondo i protocolli del governo. Innanzitutto, all'esterno devono essere appesi dei cartelli con il numero massimo di presenze consentite. È obbligatorio rilevare la temperatura, impedendo l'accesso se superiore ai 37,5 gradi. I percorsi d'ingresso e uscita devono essere differenziati. Si entra solo con la mascherina che va indossata sempre (non durante gli allenamenti).

Sono obbligatori i dispenser di gel disinfettanti nelle zone di accesso all'impianto, di transito e in tutti i punti di passaggio. Dopo l'esercizio, l'utente deve pulire gli attrezzi con un prodotto igienizzante. È consigliato utilizzare un tappetino proprio. Nelle sale al chiuso obbligatoria la distanza interpersonale di due metri almeno. Gli spogliatoi sono accessibili, anche se l'invito è arrivare «già vestiti adeguatamente». È vietato l'uso di phon comuni: ognuno deve portarsi il proprio.

In pausa pranzo? Impossibile

Le restrizioni sono di fatto identiche allo scorso anno. In più, non si può fare la doccia: una misura molto criticata dagli esercenti. «È penalizzante – commenta **Mattia Frigerio**, titolare di Como fitness club, in via Einaudi – fra i nostri iscritti ci sono diversi professionisti: non avendo la doccia in ufficio, non riescono ad allenarsi negli stessi orari di prima. Qualcuno ha già scritto che, purtroppo, non potrà venire perché non ha soluzioni alternative. Sinceramente non capisco la ratio della disposizione. Per il resto, siamo contenti di ripartire, i clienti non aspettavano altro e noi, già dallo scorso anno, avevamo predisposto quanto servisse».

Non tutte le attività però hanno deciso di riaprire subito. Alla Cento, per esempio, un cartello annuncia che la partenza è rimasta fissata al primo giugno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La palestra di via Teresa Ciceri ieri pomeriggio BUTTI

Coda all'ingresso della palestra Fitexpress

Chi aveva l'abbonamento? Rimborso oppure voucher

Alcune palestre, per varie ragioni, non riaprono, lasciando quindi chi aveva fatto l'abbonamento "a piedi". Altre, invece, suggeriscono in maniera molto insistente il rinnovo annuale, così da recuperare i mesi persi per Covid.

Con la ripartenza, accanto alla soddisfazione di tornare a fare attività fisica, non mancano però le lamentele dei comaschi, alle prese con soldi da recuperare e non sempre un atteggiamento collaborativo da parte delle strutture.

Nel decreto Sostegni è indicato che la chiusura dei centri sportivi a causa Covid è equivalente all'impossibilità della prestazione sportiva, così come indicato dal Codice civile. Questo permette a tutti coloro che hanno acquistato un abbonamento, successivamente non utilizzato, di vedersi riconosciuta una di queste tre modalità: il rimborso monetario di quanto speso, la possibilità di svolgere l'attività online, laddove possibile, oppure l'emissione di un voucher d'importo pari a quanto non utilizzato, utilizzabile entro sei mesi dalla fine dello stato di emergenza nazionale, attualmente previsto per il 31 luglio 2021.

La nuova disposizione cancella inoltre il vincolo di durata minima degli abbonamenti per ricevere il rimborso: infatti, inizialmente era previsto solo per gli abbonamenti di durata pari o superiore a un mese. «Abbiamo ricevuto alcune segnalazioni di consumatori ai quali è stato proposto l'estensione dei mesi di validità dell'abbonamento stesso – commenta **Davide Zanon**, segretario regionale dell'Associazione dei consumatori e degli utenti della Lombardia - questa è un'altra valida alternativa offerta dalle strutture che, però, si riservano di decidere di quanto prolungare l'abbonamento. Ci auguriamo che le palestre avendo avuto modo di svolgere, seppur parzialmente, alcune delle proprie attività attraverso i corsi online e, quindi, riuscendo a sopperire in maniera minima alle gravi perdite subite, garantiscano senza troppi ostacoli una delle altre modalità di rimborso, a tutti coloro che sono impossibilitati a seguire i corsi da remoto oppure non lo ritengono una soluzione percorribile». **A. Qua.**

L'idea del calciatore atalantino Fitness "vip" in piazza Roma

La novità
Aperto ieri il centro "Mov" da José Luis Palomino: «L'anno scorso era un sogno e adesso è una bella realtà»

La maglia numero 6 indossata il 16 marzo a Madrid durante la sfida di ritorno degli ottavi di Champions League contro il Real fa bella mostra di sé subito dopo aver varcato l'ingresso.

José Luis Palomino (a sinistra) con il socio

Ieri, giorno della riapertura delle palestre dopo un lunghissimo digiuno dettato dalle restrizioni in essere, a Como ha aperto i battenti "Mov", la fitness boutique sul modello di quelle nate nell'ultimo anno in diversi Stati d'Europa che fa capo al difensore argentino dell'Atalanta **José Luis Palomino** e all'amico sin dai tempi del San Lorenzo (una delle cinque grandi di squadre argentine) **Bruno Damian Camilletti**. Il "Mov" è ubicato in piazza Roma (al civico 34) al pian terreno di un immobile che affonda le radici nel 1500.

«La fitness boutique rappresenta l'ultima tendenza nel settore del wellness», conferma Camilletti, al suo fianco **Greta Introzzi** (che ha curato sotto il profilo progettuale la nascita di "Mov") -. L'obiettivo che ci siamo posti è quello di avere un ambiente elegante in cui svolgere un allenamento personalizzato. Abbiamo pensato ad attrezzi griffati Technogym dell'ultima generazione uniti a servizi di altissimo profilo, il tutto per vivere - secondo la filosofia delle fitness boutique - un'esperienza da cui trarre non solo benessere fisico, ma anche mentale". A J Palomino, fresco di convocazione nella "Albiceleste" (la nazionale guidata da **Lionel Scaloni**), Como è subito piaciuta, tanto che sotto la dizione "Mov - Fitness Boutique" campeggia la scritta Lake Como. Un amore a prima vista quello con i locali dell'immobile di piazza Roma, nato durante la scorsa estate e portato avanti sotto traccia, ma con grande determinazione, in questi mesi. «Un anno fa per noi era solo un'idea, oggi è una realtà. Siamo felici di presentarvi "Mov - Fitness Boutique"» ha scritto su Instagram il difensore dell'Atalanta.

Di sicuro, questa attività avrà bisogno di farsi conoscere in un panorama variegato come quello comasco. Il primo riferimento è rappresentato proprio dal capoluogo e dagli hotel presenti in città, i cui ospiti potranno magari inserire nella vacanza in riva al Lario un'ora o un momento di fitness personalizzato. «È una sfida ambiziosa, alla luce anche del periodo che stiamo vivendo - chiosa Camilletti -. Siamo pronti a raccontare nel dettaglio questa novità a questa bellissima città». **Marco Palumbo**

Bar e ristoranti al chiuso Via libera tra sette giorni

Dal 1 giugno
Per i clienti sarà possibile sedersi anche all'interno o consumare al bancone per tutto il giorno

Meno sette. Martedì prossimo, 1 giugno, bar e ristoranti potranno ricominciare a lavorare anche al chiuso e al tavolo, sia a pranzo che alla sera, fino all'ora di chiusura o comunque fino al coprifuoco. Una riapertura sospirata per un settore che alle ragioni della prudenza ha sacrificato come pochi altri.

Restano naturalmente in vigore le linee guida per garantire la prevenzione dei contagi, anche se quest'anno, rispetto al 2020, la campagna vaccinale gioca a favore di un consolidamento dei dati positivi: bisognerà quindi rilevare ancora la temperatura corporea, impedendo l'accesso se supera i 37,5 °C. Sempre indispensabili i prodotti igienizzanti per i clienti e per il personale anche in più punti del locale, e bisognerà adottare misure al fine di evitare assembramenti al di fuori del locale e delle sue pertinenze.

Negli esercizi che somministrano pasti, si deve privilegiare l'accesso tramite prenotazione e mantenere l'elenco dei clienti che hanno prenotato per 14 giorni. È comunque consentito l'accesso, anche in assenza di prenotazioni, qualora gli spazi lo consentano, nel rispetto delle misure di prevenzione. In queste attività non possono essere continuativamente presenti all'interno del locale più clienti di quanti siano i posti a sedere.

Resta obbligatorio il metro di separazione tra i clienti di tavoli diversi al chiuso e di almeno un metro all'aperto. Mascherina sempre obbligatoria, tranne quando si è seduti al tavolo.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 25 MAGGIO 2021

Le ruspe in azione allo stadio Sinigaglia E oggi c'è l'incontro

L'impianto. Rimosso il vetro separatorio della tribuna
Sono lavori propedeutici alla posa del nuovo terreno
A Palazzo Cernezzi il Calcio Como si siede con il sindaco

NICOLA NENCI

Ruspe in azione allo stadio Sinigaglia. Il che basta per far gridare al miracolo i tifosi più attenti e ansiosi. Non si tratta del "via" vero e proprio ai lavori per la posa del campo misto sintetico-naturale, su cui giocherà la squadra azzurra a partire dal prossimo anno, ma sicuramente l'avvio propedeutico all'operazione. La pre anestesia, per dirla in termini medici.

Lavori

Si è scavato in alcune aree laterali, ed è stato asportato il vetro separatorio tra campo e tribuna, dunque già un intervento invasivo che introduce al lavoro vero e proprio che dovrebbe partire a giorni. Il campo sarà un misto sintetico-naturale, sul modello di quello posato a San Siro, che rappresenta una svolta epocale per lo stadio comasco. Un tempo famoso per la qualità del suo manto, ma da parecchi anni ormai alle prese con la scarsa qualità delle sue condizioni, con la fascia sotto la tribuna che si ghiacciava d'inverno. Adesso non capiterà più perché la società ha fatto le cose in grande, e ha previsto un sistema di riscaldamento sotto il terreno che manterrà il campo sempre in perfette condizioni. Il campo sintetico-naturale ha comunque bisogno di una semina e di una gestione simile a quella di un campo in erba naturale.

L'inizio dei lavori per la posa del campo, arrivano in contemporanea con l'importante incontro tra il Calcio Como e il Comune proprio sul tema dello stadio in programma oggi. Dopo tanti incontri parziali, a distanza o "conoscitivi", quello odierno va considerato come l'Incontro con la I maiuscola, visto che vi parteciperanno (in presenza) le massime autorità delle rispettive parti, vale a dire il Ceo del Como (accompagnato dal dg Ludi e da Federico Bottacin) da una parte e il sindaco Mario Landriscina (spalleggiato dagli assessori competenti) dall'altra. Il sindaco proprio domenica era allo stadio e non ha negato di ritenere importante l'incontro di oggi, con un atteggiamento anche propositivo. Ma gli atteggiamenti oggi lasceranno spazio ai fatti. Si parlerà dell'adeguamento dell'impianto per disputare le partite di serie B, della posa (e in che zona: tutta la curva o solo in parte?) dei seggiolini necessari, soprattutto del quarto settore da ricavare e probabilmente anche degli spazi esterni e delle necessità di ristabilire le norme di sicurezza fuori dall'impianto.

Rapporti

Ma l'incontro servirà anche a guardarsi negli occhi, a mandare un reciproco messaggio sulle intenzioni programmatiche, e sul mega progetto che però, a sensazione, adesso pare in seconda fila, se non in terza. Soprattutto dall'incontro di oggi si capirà se il rapporto tra le porti potrà essere riscritto su basi di nuovo entusiasmo. Un aspetto che nessuna dichiarazione potrà probabilmente sublimare, ma le espressioni di chi parteciperà potranno essere indicative...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tolti i led e le porte, l'inizio dei lavori allo stadio BUTTI

Il vetro di separazione tra campo e tribuna è stato rimosso

Bonifica ex Ticosa, ancora niente gara Il sindaco: «Il ricorso? Tutto annullato»

Consiglio comunale
Ieri sera Ada Mantovani ha incalzato sui tempi e sulla commissione finora non convocata

La gara d'appalto per la bonifica della ex Ticosa è tornata ieri sera in consiglio comunale. **Ada Mantovani** (gruppo misto) ha incalzato il sindaco: «Spero che ci aggiorni sull'appalto e sui tempi di indizione della nuova gara (ancora non si sa nulla, ndr) e sulla convocazione della commissione ad hoc promessa nelle scorse settimane per analizzare le anomalie emerse». Mantovani è anche intervenuta sul ricorso presentato dalla prima classificata, Eco. stema, e ha chiesto chiarimenti al primo cittadino sulle intenzioni dell'amministrazione comunale.

Il sindaco **Mario Landriscina** a sua volta è intervenuto durante il consiglio comunale (che si svolge ancora in modalità a distanza) e ha spiegato che «il ricorso al Tar presentato da Eco.stema è stato notificato il 20 aprile scorso ed è stato promosso per chiedere l'annullamento del provvedimento con cui il primo classificato era stato dichiarato decaduto dall'amministrazione. È da ritenere che l'annullamento della procedura di gara abbia determinato la sopravvenuta carenza di interesse e la cessata materia del contendere, visto che l'annullamento della gara determina l'annullamento dell'aggiudicazione e quindi anche della decadenza». Una decisione, quindi, presentata «in autotutela» secondo il primo cittadino.

Per quanto riguarda la commissione speciale il presidente della commissione Bilancio **Matteo Ferretti** ha fatto sapere di avere intenzione di convocarla, ma di voler «chiedere chiarimenti sulle modalità, a porte aperte o chiuse trattandosi di discussione che riguarderà anche l'operato degli uffici. **G. Ron.**

Investire sulla scuola Ora Tremezzina pensa al "polo per l'infanzia"

Il progetto. Via libera della giunta allo studio di fattibilità per realizzare la struttura nella frazione di Mezzegra Guerra: «Vogliamo potenziare i servizi per le famiglie»

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Proposto in campagna elettorale dal gruppo che - in continuità con la precedente Amministrazione - ha espresso anche l'attuale maggioranza, il nuovo polo per l'infanzia muove un altro passo importante, attraverso una delibera della Giunta guidata dal sindaco **Mauro Guerra** in cui è stato dato il via libera all'approvazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali per la costruzione del nuovo polo sul terreno di proprietà comunale con accesso da via XXIV Maggio a Mezzegra.

Il precedente

L'obiettivo è riunire in un'unica struttura - un po' come avvenuto il nuovo polo scolastico (che ospita primaria e secondaria) da 5 milioni di euro a Ossuccio - le scuole dell'infanzia di Mezzegra e Ossuccio nonché scuola dell'infanzia e nido di Lenno.

L'importo a base d'asta dei lavori è di 2 milioni 844 mila 860 euro, cui si aggiungono rilievi, progettazioni, collaudi, contributi senza dimenticare l'iva che portano il totale a 3 milioni 750 mila euro. Le sei pagine di delibera ben inquadrano il perché della scelta di campo operata dall'Amministrazione comunale, spiegando che «il ministero dell'Interno in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, ha dato corso ad un avviso pubblico per la presentazione delle richieste di contributo per progetti relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, riqualificazione e costruzione di edifici di proprietà dei Comuni destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia nonché centri polifunzionali per i servizi alla famiglia».

Il primo passo dell'Amministrazione è stato quello di sottoscrivere una convenzione con il Dipartimento di Architettura, Ingegneri delle Costruzioni e Ambiente del Politecnico di Milano «per sviluppare e qualificare il sistema delle attrezzature pubbliche per il nuovo Comune di Tremezzina».

> Una spesa prevista di 3 milioni di euro per raddoppiare l'offerta attuale

E così questo Dipartimento che fa capo al Politecnico ha sviluppato - in stretto raccordo con l'ufficio tecnico comunale - un documento di fattibilità per la realizzazione di un nuovo polo per l'infanzia sull'immobile di proprietà comunale in quel di Mezzegra.

La scelta è stata quella di riunire il servizio relativo all'asilo nido (0-3 anni) con la scuola dell'infanzia (3-6 anni), «fornendo un unico servizio ai quattro Municipi di Tremezzina ed ai Comuni limitrofi».

Programma elettorale

A "La Provincia", il sindaco Mauro Guerra conferma che «stiamo lavorando ad un vasto programma di opere e interventi - pubblici e privati - che disegneranno la Tremezzina del futuro. Nei prossimi mesi ne discuteremo nel modo più ampio e coinvolgente possibile. Tra gli obiettivi che ci stiamo dando, in coerenza con il nostro programma elettorale, c'è anche quello del potenziamento ulteriore dei servizi per l'infanzia e le famiglie».

L'obiettivo - conferma il primo cittadino a questo proposito - «è portare ad una copertura di oltre il 60% della popolazione interessata i posti negli asili nido della Tremezzina più che raddoppiando l'offerta attuale, che già abbiamo di recente aumentato e qualificare ulteriormente l'offerta delle scuole dell'infanzia. Tutto questo attraverso la realizzazione di un nuovo polo integrato 0-6 anni, con uno specifico progetto educativo. Questa è la progettualità che abbiamo candidato su un bando apposito del ministero dell'Istruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terreno di Mezzegra che dovrebbe ospitare la scuola dell'infanzia

Il sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?
enel
Via G. Leopardi, 24/C - ERBA (CO) - 031 3338153 - info@hellotecno.it - www.hellotecno.it

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Meno posti Covid E alla Rsa Ca' Prina già tutto esaurito

Erba. L'epidemia allenta la presa e si torna alla normalità con 198 posti occupati sui 202 accreditati dalla Regione
Aumenta la lista d'attesa: sono 184 gli anziani in coda

ERBA
LUCA MENEGHEL

Il Covid-19 allenta la presa e Ca' Prina riduce il numero dei letti vuoti riservati all'isolamento degli anziani positivi. Ora i posti a disposizione dell'utenza sono 198 (sui 202 complessivi accreditati da Regione Lombardia), ma le richieste di ingresso sono tantissime e tutti i "buchi" sono già stati riempiti: in lista d'attesa ci sono complessivamente 184 persone, ancora non si sa quando verranno "sbloccati" gli ultimi quattro letti vuoti.

La situazione

Fino a poche settimane fa, la Rsa erbese aveva 192 ospiti e dieci letti vuoti. Il cda, guidato dal presidente **Alberto Rigamonti**, aveva deciso di non occuparli nel caso in cui qualche anziano fosse risultato positivo al tampone: a Ca' Prina sono tutti vaccinati con doppia dose BioNTech-Pfizer, ma non è una garanzia sufficiente per escludere la possibilità di un contagio. A fronte di una situazione sanitaria in lento ma costante miglioramento, il consiglio ha deciso di ridurre il numero dei letti vincolati al Covid-19, passando da dieci a quattro.

«Oggi - spiega la direttrice della struttura, **Loredana Masperi** - abbiamo ancora quattro letti liberi riservati all'isolamento dei positivi. Gli altri sono tutti occupati, abbiamo 198 ospiti presenti nella casa». I quattro "letti Covid" quando torneranno a disposizione dell'utenza tradizionale? «Non abbiamo ancora deciso - risponde Masperi - meglio essere prudenti».

La domanda non è banale, perché tra Erba e il territorio circostante ci sono decine di persone in attesa del semaforo verde per entrare nella casa di riposo. Stando agli ultimi rilevamenti di Ats Insubria, le persone in coda sono complessivamente 184 (123 donne, 61 uomini): 76 attendono un posto per l'area Alzheimer (sono solo 20 letti sui 202 che offre la Rsa), 108 per l'area tradizionale.

La coda, insomma, è duplice. E chi richiede l'area Alzheimer dovrà probabilmente attendere a lungo, anche perché sono poche le case di riposo che si prendono cura degli anziani affetti dalla patologia neurodegenerativa.

A leggerla in altro modo, tante persone in attesa sono anche motivo di orgoglio per la struttura. A seguito della pandemia, altre Rsa si sono ritrovate con posti vuoti che faticano a riempire con i nuovi ingressi: le motivazioni sono delle più varie, certo ha un peso il timore che gli anziani possano contagiarsi come è accaduto a centinaia di ospiti nell'ultimo anno.

Il Covid-19 non ha certo risparmiato Ca' Prina. Nel corso della prima ondata ci sono stati trenta decessi e decine di contagi; il virus si è ripresentato poi lo scorso inverno, ma in forma molto più lieve: i pochi anziani colpiti sono stati isolati e si sono ripresi nel giro di poche settimane.

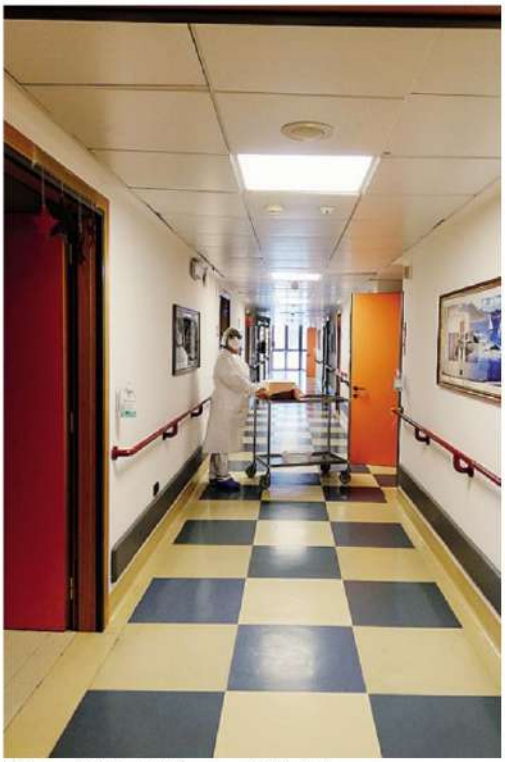
Il protocollo

A fare la differenza, dalla scorsa estate, è il protocollo disposto dal nuovo cda: come richiesto più volte dal sindaco Veronica Airoldi, sono stati effettuati ripetuti e periodici tamponi fra gli ospiti e gli operatori, inoltre è stata richiesta la consulenza di una virologa per predisporre misure di sicurezza ad hoc.

Tanti sforzi hanno lasciato un segno profondo nel bilancio della Rsa, ma sono serviti. Oggi Ca' Prina è considerata una struttura sicura, come dimostrano le persone in lista d'attesa, e da qualche giorno i parenti possono tornare a incontrare gli anziani faccia a faccia, stringendo la mano ai propri cari.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> La direttrice Masperi: «Continuiamo ad essere molto prudenti»


L'interno della Rsa Ca' Prina: lunga la lista d'attesa

Alberto Rigamonti

Loredana Masperi

I numeri continuano a scendere Erba sotto quota 60 contagi

ERBA

In città il Covid-19 inizia davvero ad arretrare, anche se la fase discendente della terza ondata è più lenta rispetto alle prime due. Stando al bollettino di Ats Insubria, lunedì a Erba c'erano 59 cittadini positivi al Sars-CoV-2 (la curva è finalmente scesa sotto la soglia dei 60), 47 in quarantena a seguito di contatti ravvicinati con i malati. Il conto dei morti dall'inizio della pandemia è stabile a quota 106, i guariti sono complessivamente 1.744.

E poi c'è il fattore vaccini, che procedono a pieno ritmo all'hub di Lariofiere. Gli erbesi over 16 che hanno diritto alla vaccinazione sono 14.643: di questi 6.983 (47,69 per cento) hanno già ricevuto la prima dose, 2.924 (19,9 per cento) anche la seconda e possono dirsi completamente immunizzati.

Attualmente sono in corso le inoculazioni ai sessantenni e ai primi cinquantenni, le prenotazioni sono aperte anche per gli over 40 (gli over potranno registrarsi sul portale regionale a partire dal 27 maggio).

Di tutta la Provincia di Como, il territorio erbese è stato il più colpito dalla terza ondata. I numeri sono in via di miglioramento, ma qui l'indice di contagio resta più elevato rispetto alle aree di Como, Cantù e Mariano Comense.

In città ha certamente pesato il focolaio sviluppatosi a marzo nell'Istituto Pie Madri della Nigrizia a Buccinigo, ma i contagi sono stati elevati anche in tutto il Triangolo Lariano. **L Men.**

All'asta il terreno della Casa di riposo «Non cambierà nulla per gli ospiti»

Merone. L'Agenzia delle Entrate ha chiesto di modificare (al rialzo) la cifra di vendita
La Rsa tornerà al Comune nel 2050, solo allora l'acquirente potrà disporre della struttura

MERONE
GIOVANNI CRISTIANI

L'asta per vendere la Rsa Giovanni XIII e il terreno su cui sorge è stata fermata dalla stessa Amministrazione su indicazione della Agenzia delle Entrate. Il prezzo a base d'asta deciso per la cessione di 718.900 euro è stato infatti ritenuto troppo basso, ora si dovrà far ripartire l'iter aggiornando la richiesta al rialzo. Per la struttura c'erano state delle offerte, quindi pare non mancare l'interesse.

Il bando di Merone è particolare perché si vende il terreno subito ma la disponibilità della struttura, della Rsa, sarà soltanto nel 2050. Proprio per questo motivo il Comune ha incontrato delle difficoltà a definire il prezzo di vendita.

La perizia

«Per preparare l'asta abbiamo chiesto una perizia e da questa cifra siamo partiti per creare il bando, una volta pubblicato ci sono venuti dei dubbi circa la congruità della cifra e abbiamo chiesto un parere all'Agenzia delle Entrate – spiega a questo proposito il sindaco di Merone **Giovanni Vanossi** - Ci hanno inviato una relazione dettagliata di 45 pagine e il prezzo che appare è sensibilmente più alto di quanto pensavamo. Il calcolo è molto complesso, tant'è vero che appunto c'è arrivato una valutazione di molte pagine».

Il dubbio insomma era motivato: «Dirci di sì. Abbiamo quindi fermato la gara, naturalmente prima dell'apertura delle buste, ora dobbiamo preparare un nuovo bando in cui si tenga conto delle diverse valutazioni dell'Agenzia delle Entrate. La pubblicazione dovrebbe avvenire entro la fine del mese di maggio».

Manifestazione di interesse

Il bando riguarda la vendita del terreno di via Leopardi su cui si trova la casa di riposo da sessanta posti letto inaugurata il 16 giugno 2002.

La casa di riposo tornerà nella piena disponibilità del Comune nel 2050, quindi a partire da quella data l'acquirente del terreno sarà proprietario anche della struttura e potrebbe decidere per una sua gestione dello stabile, se si tratta di una realtà del settore, o scegliere un nuovo gestore e incassare un affitto.

La scelta della cessione di terreno e in prospettiva struttura l'ha motivava già al momento del primo bando il sindaco Giovanni Vanossi. E non si tratta di una necessità legati a bisogni finanziari dell'ente: «Non abbiamo bisogno di soldi, abbiamo solo valutato che la casa di riposo nel 2050 avrà un valore notevolmente più basso dell'attuale e sarà più un problema che una risorsa per il Comune. Vendere invece ora il terreno con sopra la struttura, pur sembrando una formula strana, potrebbe essere maggiormente conveniente per noi. Per la casa di riposo, in ogni caso, non cambia nulla perché ha il diritto di superficie e mantiene l'utilizzo per un servizio pubblico. Per altro non ha gran logica per noi essere legati alla casa di riposo considerando che non abbiamo la gestione e neppure un rappresentante nel consiglio di amministrazione. L'unico legame è proprio la proprietà del terreno».

La casa di riposo di via Leopardi durante una celebrazione religiosa ARCHIVIO

> Il sindaco Vanossi: «Non si tratta di una questione economica»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale oltre il Covid Il "multidisciplinare" riapre a partire da oggi

L'emergenza. Il reparto del Sant'Antonio si riorganizza
I positivi che necessitano di ricovero dirottati a Como
L'obiettivo è di riportare a regime le attività ordinarie

CANTU
SILVIA CATTANEO

L'emergenza Covid non è ancora alle spalle ma ha allentato la propria presa sull'ospedale Sant'Antonio Abate, che, superata la fase critica, oggi si riorganizza per riprendere le proprie attività in modalità per così dire ordinaria, riaprendo oggi il reparto Multidisciplinare.

E ora Asst Lariana vuole chiudere anche una partita che dura da troppo tempo, l'attivazione del nuovo blocco operatorio sorto sopra la piastra del pronto soccorso, un cantiere aperto ormai da cinque anni.

Da ottobre 102 morti in città

Da giorni, ormai, la morsa della pandemia si stava alleggerendo sugli ospedali, anche sul Sant'Antonio Abate, benchè il Comasco sia stato colpito molto durante la terza ondata di contagi e il Canturino sia stato tra le zone più instabili da questo punto di vista.

Tanto che in città, da ottobre a oggi, si sono contati 102 decessi a causa del virus.

Dieci giorni fa era toccato all'ultimo paziente che ancora si trovava ricoverato in Terapia Intensiva in via Domea venire trasferito in un altro reparto, e questa da lunedì scorso è stata riconvertita in Rianimazione no-Covid.

Venerdì invece è toccato all'area Multidisciplinare, che dallo scorso 26 ottobre era stata destinata insieme alla Week-Day Surgery - chiusa due settimane fa - all'accoglienza di pazienti affetti dal virus, diventare Covid free.

Dopo 400 pazienti ricoverati in questi sette mesi. La pandemia però non è ancora solo un ricordo e oggi eventuali pazienti Covid che dovessero necessitare di un ricovero verranno inviati da Cantù all'Hub Covid di riferimento, che è l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

Oggi si fa un altro passo verso la normalità, con la riapertura del reparto Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia a Otorinolaringoiatria, non più riconvertito per i pazienti Covid.

> In dirittura d'arrivo anche l'attivazione del nuovo blocco operatorio

Asst Lariana, inoltre, sta lavorando per la riorganizzazione e la normale ripresa delle attività, dopo che per mesi le risorse sono state focalizzate sulla risposta all'emergenza Covid che occupava tutti i 49 posti letto attivati – arrivando anche fino a 58 – e il pronto soccorso.

Ieri le persone in attesa di ricovero nel reparto di emergenza urgenza erano due. Ripresa anche dell'attività chirurgica ora che anche la Terapia Intensiva ha dimesso gli ultimi pazienti Covid.

Tempi dilatati dalla pandemia

La pandemia ha dilatato ulteriormente anche i tempi per definire l'attivazione del nuovo blocco operatorio, anche se ormai si è arrivati davvero alla fine dell'iter. Chiusi i lavori, dopo un percorso molto più lungo del previsto e anche piuttosto accidentato, e la fase relativa ai collaudi ora manca solo l'accreditamento da parte di Ats: «Stiamo protocollando gli ultimi documenti relativi alla prevenzione antincendio - dice il direttore amministrativo di Asst Lariana **Andrea Pellegrini** – e a questo punto attendiamo solo la quantificazione da parte di Ats dei tempi necessari per ottenere l'accreditamento e quindi attivare il blocco. Nei prossimi giorni avremo un'indicazione in questo senso».

Il nuovo blocco operatorio, con le sue quattro sale e un investimento da quasi 3 milioni e 200 mila euro - tre dei quali assegnati dal ministero della Salute - permetterà di incrementare i numeri dell'attività delle sale operatorie al Sant'Antonio Abate, anche perché quelle attuali non resteranno in disuso, assicura Asst Lariana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale Sant'Antonio Abate da oggi prova a tornare alla normalità

La foto di gruppo dei reparto multidisciplinare di Cantù

Sabato si chiude

Ultimi giri di vaccinazioni agli allettati Siamo a 700

Oltre quattro canturini su dieci hanno già ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid e la campagna di immunizzazione finalmente prende velocità. Nel fine settimana, con le ultime cinquanta dosi, si concluderanno le vaccinazioni a domicilio, che in totale interesseranno 750 persone, 700 delle quali hanno già ricevuto anche la seconda dose del farmaco anti-Covid. Si avvia alla conclusione il lavoro dei medici di base con la collaborazione dei volontari per portare il vaccino a casa ai cittadini più fragili, gli allettati. Nei prossimi giorni, tra giovedì e sabato, sarà completata la somministrazione delle seconde dosi: «È stato un gran lavoro – dice il dottor Antonio Iofrida, che sta coordinando i medici di base del Canturino per le vaccinazioni a domicilio – ma tutti hanno aderito, nessun medico Canturino si è tornato indietro, e abbiamo buttato il cuore oltre l'ostacolo». Sono poche decine ormai i cittadini da raggiungere, gli ultimi che si sono aggiunti per la prima dose, ovvero qualcuno che era ricoverato, qualcuno che era indisposto e quindi non poteva sottoporsi prima al vaccino. Soprattutto autopresentazioni. La macchina organizzativa attivata grazie ai medici di base, la Croce Rossa, la Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Carabinieri è ormai ben rodata e ha il proprio quartier generale nella sede della Croce Rossa, dove le fiale vengono stoccate e si preparano le iniezioni consegnate poi per la somministrazione. S.CAT

Scuolabus, è lite legale «I mesi di sospensione non si devono pagare»

Mariano. Il Comune chiede indietro 28mila euro di quote versate tra il 24 febbraio e il 15 maggio con i mezzi fermi Ma l'azienda non cede e adesso è guerra di carte bollate

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Il Comune chiede indietro poco più di 28mila euro all'azienda che gestisce il trasporto scolastico a Mariano. Al netto dei ristori garantiti dallo Stato, la somma corrisponde a quanto versato dall'ente all'azienda nel periodo di sospensione del servizio, ossia dal 24 febbraio sino al 15 maggio, quando i pulmini sono rimasti in garage, fermati a causa della pandemia che ha messo i sigilli alle scuole. L'impresa, però, ha contestato la richiesta, motivo per cui si va a carte bollate, affidandosi ognuno ai propri legali.

L'assessore Loredana Testini

I ristori dallo Stato alle imprese

«Noi abbiamo cercato un dialogo, ma l'azienda ha portato avanti delle proprie scelte imprenditoriali», ha spiegato l'assessore alle Politiche scolastiche, **Loredana Testini**, che non aggiunge nulla alla posizione chiarita sulla determina comunale. Un breve atto dove si ricorda come lo Stato abbia finanziato un fondo di 20milioni di euro da suddividere tra i vari municipi per ristorare le imprese titolari del servizio di trasporto scolastico secondo le perdite registrate nell'anno della pandemia.

Il Comune ha chiesto quindi 32mila euro, ma lo Stato ne ha erogati 5mila 200, portando l'ente a richiedere indietro i restanti 28mila all'azienda "Frigerio Viaggi" con sede a Giussano. «Considerato che è stata assegnata al Comune di Mariano Comense la somma di euro 5.211,92 - si legge nella determina - è stata richiesta alla ditta in questione la restituzione della somma di euro 28.688,68 relativa alle fatture dal 24 febbraio al 15 maggio».

La replica dell'azienda

Richiesta contestata dall'azienda incaricata, che rivendica il diritto al pagamento.

«La Frigerio - il cui appalto è stato sospeso per mesi causa Covid - ha chiesto il pagamento del servizio che, secondo le normative, ci spettava», ha spiegato la posizione dell'azienda il "Bus & Transportation Director", **Carlo Frigerio** pronto a garantire il servizio.

«Continueremo il nostro lavoro, come abbiamo sempre fatto e, secondo la disciplina dei Contratti pubblici, parteciperemo anche al prossimo bando».

Perché con la fine dell'anno scade l'appalto in corso, un fatto che porta il Comune ad aprire un nuovo bando per affidare il trasporto scolastico. All'azienda verrà chiesto l'impegno di portare ogni mattino, alle 7,10 porta gli studenti delle elementari e medie sia all'istituto "IV Novembre" di via P. Trotti che alla "Dante Alighieri" in via dei Vivai. Mentre il rientro si divide su due orari, alle 14 per le medie, alle 16,20 per le elementari.

Nuovo appalto di un anno

L'intesa avrà durata di un anno al costo di 83mila 490 in cui si comprende anche il trasporto ai corsi di nuoto a Giussano.

Il valore stimato dell'appalto per il successivo anno scolastico, ossia il 2022/2023, nel caso in cui l'amministrazione scelga di rinnovare il contratto, è di 83 mila 490 euro, Iva esclusa. Pur specificando nel capitolato che il corrispettivo sarà calcolata sui servizi effettivamente prestati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trasporto scolastico nel lockdown è al centro di un contenzioso

> L'assessore Testini «Abbiamo cercato il dialogo, l'azienda ha portato avanti le proprie scelte»

> La "Frigerio" di Giussano «Abbiamo chiesto un pagamento che ci spettava»

FATTI DEL GIORNO

In banca presto senza prenotare

ROMA - Dal primo giugno si potrà cenare anche al chiuso nei ristoranti, e dal 7 giugno il coprifuoco si sposterà alle 24, ma in banca si entra ancora come se si fosse in lockdown o in zona rossa cioè previo appuntamento. Questo non vale per tutti gli istituti e non lo è mai stato per Poste che, sia durante il confinamento sia nelle zone rosse, ha permesso l'accesso ai suoi sportelli anche a chi all'appuntamento preferiva fare la coda. Un indubitabile vantaggio per chi ha poca dimestichezza con internet o ha una vita difficilmente programmabile con grande anticipo. Di fronte alle progressive aperture, queste misure ormai sembrano obsolete e dovrebbero essere riesaminate da banche e sindacati nei prossimi giorni. Al momento - fanno sapere gli interessati - il vincolo dell'accesso per appuntamento, previsto dagli accordi, riguarderebbe solo le filiali nelle zone rosse, quindi più nessuna.

Italia bianca, presto le regole

IL CONFRONTO *Le Regioni al lavoro per valutare eventuali misure condivise*

ROMA - A quasi sette mesi dall'annuncio dell'allora premier Giuseppe Conte del decreto che divideva il paese in colori diversi a seconda della diffusione del Covid, l'Italia è per la prima volta tutta in zona gialla: l'ultima regione rimasta in arancione, la Valle d'Aosta, raggiunge le altre 19 che da una settimana hanno iniziato a contare i giorni che le separano dall'inizio di giugno, data in cui quelle che avranno mantenuto per tre settimane un'incidenza di 50 casi ogni 100 mila abitanti e un rischio basso saranno in zona bianca. Ma c'è un altro giorno simbolico: dal primo luglio gli italiani avranno su Io, la App della Pubblica Amministrazione, il green pass per circolare liberamente in tutta Europa.

> Tutto il Paese è in giallo, cambiano le restrizioni e riaprono le palestre

In tutta Italia, dunque, è possibile spostarsi senza autocertificazione e senza alcun certificato e si può pranzare e cenare fuori all'aperto o andare al cinema o a teatro. Riaprono anche le palestre, come previsto dalla road map definita dal decreto del 18 maggio, dopo mesi in cui ci si è allenati in casa o all'aperto: «Era ora» dicono i gestori, mentre il presidente del Coni Giovanni Malagò sottolinea come ci sia stata una «evidente penalizzazione» di questo settore che «è alla base di quasi tutte le attività fisiche della società». Con i contagi ormai in costante calo - meno di 2.500 casi e 110 vittime nelle ultime 24 ore, le terapie intensive e i ricoveri nei reparti ordinari che continuano a scendere - le Regioni guardano però già alla verifica delle misure che ci sarà a fine mese e soprattutto al 1 giugno. Per due motivi: da quel giorno sarà infatti di nuovo possibile prendere il caffè al bancone del bar o pranzare e cenare anche nei ristoranti al chiuso e sarà quello il momento in cui - se il calo dei casi e dell'incidenza proseguirà - Friuli-Venezia Giulia, Molise e Sardegna potrebbero passare in zona bianca. Seguite, la settimana successiva, da Abruzzo, Liguria e Veneto. Nella zona bianca, dice il Dpcm, le uniche restrizioni in vigore sono l'utilizzo della mascherina, il distanziamento e l'igiene, oltre alle misure anticontagio individuate dai protocolli e dalle linee guida per i diversi settori. Ma restano comunque sospesi gli eventi che implicano assembramenti e le attività di discoteche e sale da ballo, all'aperto e al chiuso. Per questo i presidenti di Regione hanno già fatto sapere di lavorare a linee guida che rivedano questa impostazione.

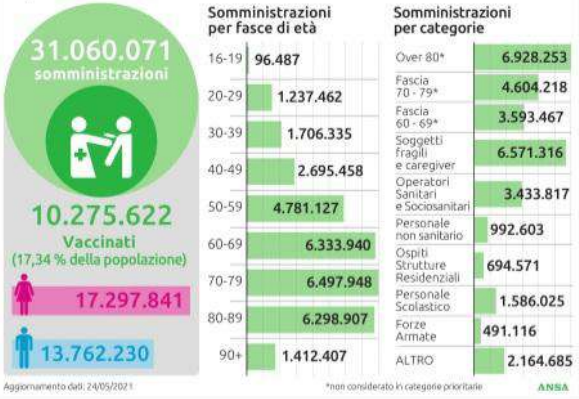
«Di regole nelle zone bianche non ce ne sono moltissime - conferma il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga - ci stiamo confrontando con i governatori le cui regioni dovrebbero passare per prime in zona bianca e quelli i cui territori passeranno la settimana successiva, per capire se mettere in campo misure condivise». Proposte ancora non ce ne sono ma è probabile che i governatori chiederanno nelle zone bianche di poter riaprire le discoteche, di allentare i protocolli di sicurezza per i relativi settori e di affrontare il tema di quando ci si potrà togliere la mascherina all'aperto.

> Dal primo luglio arriva il green pass sulla App Io per viaggiare in Europa

L'altra novità l'ha annunciata il ministro per l'Innovazione Vittorio Colao in vista dell'entrata in vigore il 1 luglio del green pass europeo, che per un anno consente di viaggiare liberamente in tutta Europa e che viene rilasciato a conclusione del ciclo vaccinale (dunque anche con la seconda dose), se si ha un certificato di guarigione dal Covid o se si ha un tampone negativo effettuato nelle 24 ore precedenti.

Passeggeri all'aeroporto di Fiumicino (ANSA)

Il punto sulle vaccinazioni in Italia



SCUOLA

Prof Covid scade il contratto

ROMA - Tra il ponte del 2 giugno e la scadenza dei contratti del cosiddetto personale Covid, nelle scuole quella appena iniziata rischia di essere l'ultima settimana di lezione.
E ad aggravare la situazione c'è il fatto che è possibile, grazie ad una ordinanza ministeriale, concludere gli scrutini entro la fine delle lezioni (ma iniziarli non prima del 1 giugno).
I timori arrivano dai sindacati e dagli insegnanti. «Così è una corsa contro il tempo», dicono in coro. In particolare alcuni Uffici scolastici regionali, come il Lazio, hanno chiarito che se è vero che sono gli istituti, nella loro autonomia, a decidere in merito al calendario degli scrutini, rimane il fatto che «le scuole statali dovranno svolgerli, quando possibile, tra il 1 e l'8 giugno nei casi in cui lo svolgimento successivo richiederebbe la proroga del contratto di lavoro di almeno un docente».
Pertanto, scrive il provveditore, Rocco Pinneri, «le scuole sono invitate a completare le verifiche degli apprendimenti degli alunni in tempo utile per lo svolgimento degli scrutini».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il centrodestra punta sui civici

ROMA - Tutti d'accordo nel voler puntare su candidati civici e sul fatto che il centrodestra si presenterà compatto davanti agli elettori. Ma sui nomi, soprattutto quelli dei possibili candidati a Roma e Milano, ma anche a Bologna, è ancora fumata nera. La parola d'ordine è «approfondire» ognuno la propria rosa di nomi, per poi rivedersi la settimana prossima per chiudere definitivamente la partita delle prossime amministrative. Per ora però la linea è evitare gli sgambetti, le polemiche e il toto-candidati. Anche la voce secondo cui il ticket Michetti a Roma e Racca a Milano fosse quello definitivo viene bruscamente stoppata da Giorgia Meloni: «Sono sicuramente nomi interessanti come ce ne sono altri», dichiara gelida la leader di Fratelli d'Italia, al termine del vertice. Anche Matteo Salvini preferisce non parlare di Racca e Michetti: «Per rispetto di tutti non do giudizi su questo o quel candidato».

• IL CONFRONTO

Recovery, c'è l'intesa sulla governance Resta il nodo appalti

ROMA - Una governance su tre livelli, con il premier Mario Draghi a capo di una cabina di regia politica a «geometrie variabili», che coinvolgerà di volta in volta i ministri interessati, una segreteria tecnica sempre pronta a dare il suo supporto e un tavolo permanente di confronto con parti sociali ed enti locali. Il governo trova l'intesa sullo schema per la gestione del Recovery Plan, che sarà tradotta in un decreto legge entro la settimana, con l'idea di approvare insieme anche le semplificazioni per garantire la realizzazione dei progetti nei tempi concordati con Bruxelles. Ma proprio sulle regole per velocizzare i lavori di giorno in giorno sale il pressing dei sindacati - che saranno in piazza in 6 città il 26 maggio per chiedere di fermare le stragi sui cantieri e far rispettare le norme sulla sicurezza sul lavoro - e si moltiplicano i distinguo nella maggioranza. Tanto che al ritorno del premier dal Consiglio europeo straordinario servirà un nuovo vertice politico, dopo quello sulla governance, per trovare un'intesa e portare anche questo decreto sul tavolo del Cdm.

Le misure «incriminate» - contenute nelle prime bozze del provvedimento - sono quelle che reintroducono il massimo ribasso per le gare e che cancellano il limite ai lavori che si possono dare in subappalto, portato lo scorso anno dal 30 al 40%. Una scelta che ci mette in linea con l'Europa, avvisa l'Ance chiedendo di non fare passi indietro e di smetterla con il «falso mito che subappalto significhi automaticamente qualcosa che si ripercuote sulla pelle dei lavoratori». Proprio il timore dei sindacati ma anche di buona parte della maggioranza. Dopo Leu e il Pd anche il Movimento 5 Stelle chiede un supplemento di riflessione: «Con il criterio del massimo ribasso - dicono i deputati di 3 commissioni - abbiamo visto le cose peggiori: infiltrazioni criminali ed episodi di corruzione, scarsa qualità dei lavori».

Caos sul lavoro

LO SCONTRO *Stop ai licenziamenti, salta la proroga*

ROMA - Il blocco dei licenziamenti resta fissato al 30 giugno: salta la proroga al 28 agosto per le aziende che avessero chiesto la cig Covid dall'entrata in vigore del decreto Sostegni bis entro la fine di giugno. Confermata invece la possibilità per le imprese di utilizzare la cassa integrazione ordinaria, dal primo luglio, senza dover pagare le addizionali fino alla fine del 2021 con l'impegno a non licenziare per tutto il periodo in cui ne usufruiscono. E dunque potenzialmente fino a fine anno.

Questo l'esito del percorso di approfondimento tecnico nel governo svolto sulla base delle proposte del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, del Cdm di giovedì scorso che prevedono, sottolineano dal governo, un insieme più complessivo di misure per sostenere le imprese e i lavoratori nella fase della ripartenza.

Dal Pd sottolineano che il pacchetto lavoro approvato nel decreto Sostegni bis «conferma l'impostazione data dal ministro Orlando con una serie di opzioni a disposizione delle aziende, alternative ai licenziamenti». Il decreto, rimarcano, «contiene importanti misure per sostenere la ripartenza delle imprese dopo la pandemia e il mantenimento dei livelli occupazionali: dalla cig ordinaria gratuita fino a fine anno per le imprese che si impegnano a non licenziare al contratto di rioccupazione a tempo indeterminato». E ci saranno misure che vanno «dalla cassa integrazione ordinaria gratuita fino a fine anno per le imprese che si impegnano a non licenziare al contratto di rioccupazione a tempo indeterminato, dal rafforzamento del contratto di solidarietà al contratto di espansione per favorire la staffetta generazionale nelle aziende fino agli sgravi contributivi del 100% per i lavoratori assunti nei settori del commercio e del turismo».

Nel pomeriggio il segretario del Pd, Enrico Letta, era intervenuto per blindare il ministro Orlando: «Sulla questione cruciale del blocco licenziamenti e della cig ho letto critiche superficiali e ingenerose nei confronti del ministro Andrea Orlando, che lavora, su tema delicato per milioni di italiani, con tutto il nostro sostegno e apprezzamento». Oltre agli industriali, già contrari all'estensione del divieto di licenziare e sostenitori di una riforma degli ammortizzatori sociali, anche i sindacati sono tornati sulle barricate. Con, prima, i segretari generali delle strutture della Cgil Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna replicano ai presidenti di Confindustria delle Regioni del nord, che contestano la proroga del blocco dei licenziamenti, definendo «inaccettabile la loro posizione». E poi con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, secondo cui la posizione di Confindsutria è «pericolosa». Da settimane insistono a chiedere che la proroga arrivasse almeno fino a fine ottobre. Il tempo necessario per completare la riforma degli ammortizzatori sociali, garantendo una copertura universale a tutti i lavoratori, e per rilanciare le politiche attive. E i sindacati confermano le loro intenzioni: «Continua sino a fine mese la mobilitazione di Cgil, Cisl, Uil per dire basta alle morti sul lavoro. - spiega la nota dei sindacati - In questi giorni, alle ragioni della protesta si aggiungono anche i temi della proroga del blocco dei licenziamenti, delle semplificazioni in materia di appalti e quelli relativi al perdurare della mancanza di soluzioni alle tante crisi industriali. In particolare, consideriamo inaccettabile e socialmente pericolosa la posizione della Confindustria che si ostina a rifiutare la proroga del blocco dei licenziamenti in questa fase, tanto più alla luce dei finanziamenti di carattere sia generale sia specifici, destinati alle aziende e mai selettivi. Non possiamo assolutamente permetterci il rischio della perdita di ulteriori centinaia di migliaia di posti di lavoro. Sull'insieme di queste proposte, Cgil, Cisl, Uil chiederanno un incontro ai gruppi parlamentari e l'avvio di un serio confronto con il Governo sulle priorità da noi indicate e saranno davanti a Piazza Montecitorio venerdì mattina 28 maggio per una manifestazione a sostegno di queste rivendicazioni».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Mercato dei rimorchi in calo

TORINO - Il mercato dei rimorchi e semirimorchi con massa totale a terra superiore alle 3,5 tonnellate ha subito una flessione del 26,9% rispetto al 2019 con 1.475 immatricolazioni. È la stima del Centro Studi e Statistiche Unrae, sulla base dei dati di forniti dal Ministero delle Infrastrutture.
«Dal logico confronto con il 2019 - commenta Paolo A. Starace, presidente della Sezione Veicoli Industriali di Unrae - emerge un calo nel primo quadrimestre del 19,2%. Continua ormai da un biennio la costante flessione del mercato dei rimorchiati. Si ripropongono anche per questo comparto le considerazioni già fatte per i veicoli industriali, sulle possibili cause: prima fra tutte lo stretto legame che esiste tra la domanda e la disponibilità di sostegni agli investimenti delle imprese di autotrasporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PIANO PER MALPENSA

Nel dibattito sul futuro dell'aeroporto interviene anche l'Univa che giudica sbagliata l'esclusione dal Pnrr

«Errore ignorare Malpensa»

Industriali varesini contro Roma sul Pnrr: infrastrutture e logistica decisive

VARESE - Il governo ignora Malpensa e l'Unione industriali si arrabbia: nella sua relazione alla parte privata dell'assemblea annuale, il presidente Univa, Roberto Grassi, tuona contro la miopia di Roma nel sostegno «alla più importante impresa del nostro territorio. Nessun piano di sviluppo territoriale può essere efficace nella creazione di benessere sociale e nel fare da volano dell'economia varesina senza porre come tema fondante quello delle infrastrutture e della logistica e, come baricentro di un tale sistema, Malpensa». Parole chiare per ribadire che non si possono ignorare le esigenze della "locomotiva d'Europa".

La discussione

Come era già emerso nel dibattito aperto da *Prealpina*, da una parte la Brughiera dà prova di voler ripartire anche da leader solitario come dimostra l'incremento di voli, il potenziamento degli investimenti nel Cargo e dei servizi. Un rilancio che però cozza con il disinteresse dei poteri forti: «Ignorare, come è stato fatto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la sofferenza di questo asset portante della nostra economia vuol dire non aver capito le basilari dinamiche delle catene globali del valore - incalza ancora Grassi -. Sentiamo la politica e larghe fasce dell'opinione pubblica lamentarsi della scarsa modernità del nostro Sistema-Paese e, allo stesso tempo, indicare con invidia altri Stati europei considerati interpreti di politiche di crescita più efficienti, più ecologiche, più efficaci. È un po' come se gridassero allo specchio colpe di altri, non vedendo la propria immagine riflessa».

Il presidente dell'Unione industriali di Varese Roberto Grassi e una vista della Brughiera, al centro del dibattito sulla ripresa *(foto Reporter e Bibe)*

> «Ci siamo battuti per migliori collegamenti su rotaia e ci hanno accusati si essere legati a visioni datate e del secolo scorso»

La battaglia

Gli industriali rivendicano il loro ruolo, spesso incompreso: «Anche quando di recente ci siamo battuti sui media per migliori collegamenti su rotaia, sottolineo su rotaia, per Malpensa, qualcuno ci ha addirittura accusati di essere legati a visioni datate e del secolo scorso - aggiunge il numero uno di Univa -. La realtà, però, almeno in questo, è molto semplice. Non esiste Paese moderno e competitivo che non punti oggi su infrastrutture nuove, sostenibili e in grado di spostare flussi dalla strada alla ferrovia, velocizzando gli spostamenti e garantendo tempi rapidi di arrivo sui mercati a partire dai collegamenti con i principali porti e aeroporti europei. Il resto sono visioni bucoliche».

Il rendiconto

Grassi ha poi ricordato la forza delle imprese varesine, che stanno passando dall'emergenza alla ripartenza, con ordini ed export in crescita nonostante le difficoltà di tessile, commercio e turismo. E poi l'annuncio: l'attesa assemblea pubblica quest'anno si terrà in presenza in autunno, con il consueto stuolo di big. E così la voce degli industriali arriverà a Roma in forma diretta.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTO

Serve una regia per trasformare la crisi in opportunità

(s.pa.) - Primo tassello importante nella formazione di quel parto per Malpensa che può rilanciare il territorio. È il presidente degli industriali Roberto Grassi a gettare il sasso in un stagno che, già qualche mese fa, non si era mosso di fronte alle sue decise parole. Ora ci riprova e mette al primo posto l'aeroporto. Ma sarà ascoltato? La sfida degli industriali tocca nel vivo politica e istituzioni. Non si può più attendere: l'alleanza per il territorio ha la necessità di compiere nuovi passi concreti. Servono risorse che vanno messe in circolo per stimolare lo sviluppo e non per mero assistenzialismo. C'è la necessità di confrontarsi sulle idee e sui progetti per far sì che il periodo di crisi sia, come dicono i cinesi, un'opportunità. Non resta che individuare una regia per la ripartenza. Ecco ciò che manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condanna dei sindacati svizzeri per la Pentecoste in negozio

LUGANO - «Pentecoste in negozio: è una vergogna». Lo sostiene Giangiorgio Gargantini, segretario del sindacato Unia Ticino, commentando il fatto che domenica scorsa e ieri tutti i negozi del Cantone al confine con Varesotto hanno potuto rimanere aperti. E così, se la loro azienda ha deciso di adeguarsi a questa possibilità, i lavoratori del commercio al dettaglio, fra cui 5.700 frontalieri, hanno dovuto rinunciare alla festa, contrariamente a quanto avveniva in passato per le domeniche e la Pentecoste, una delle festività che in Ticino, contrariamente all'Italia, sono ancora in vigore. Non per il commercio dove, secondo Gargantini «la martellante pubblicità della Federcommercio che, salvo eccezioni, promuoveva le aperture, non sarà sfuggita a nessuno». E proprio in quel "escluse eccezioni", aggiunge il sindacalista, «si racchiude il senso della lotta portata avanti dal sindacato Unia negli ultimi anni, fino al Tribunale federale, da cui aspettiamo ancora pazientemente una decisione al nostro ricorso del gennaio 2020».
Unia ha infatti portato avanti un ricorso contro la Lan, la Legge cantonale sulle aperture dei negozi, che considera «ingiusta e iniqua». Le aperture domenicali sono considerate da sempre un tabù in Svizzera, mentre la normativa ticinese ha consentito l'apertura per tre domeniche all'anno, anche per i negozi con superficie inferiore ai 200 metri quadrati, oltre a tutti i giorni festivi non domenicali come, appunto, Pentecoste.
«Tre giorni festivi - aggiungono da Unia, commentando la misura - che sono diventati lavorativi, con buona pace di dipendenti, in gran parte sottopagati e stremati dopo un anno di lavoro in condizioni difficili, a causa delle pandemia« e che, va rimarcato, ha fiaccato pure le aziende, soprattutto medio-piccole del commercio. Gargantini tuona poi contro le associazioni datoriali di Federcommercio e Disti e contro il sindacato Ocst: «Complice il triste contratto collettivo di lavoro targato Federcommercio, Disti e Ocst, si prevedevano delle eccezioni che oggi, però, diventano regola. Chi si discosta diventa lui stesso un'eccezione. Non contento, vittima consenziente di una vergognosa sudditanza verso la grande distribuzione, il partito liberale propone ulteriori allentamenti, che generalizzeranno le aperture di tutti i negozi praticamente 365 giorni all'anno. Nonostante la realtà sia un'altra, innegabile e incontestabile. Volete che la gente spenda nei negozi ticinesi? Pagate dei salari degni, permettete a tutte e tutti di vivere del proprio lavoro, e si continuerà a spendere sul territorio».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CAPO DELLE INDUSTRIE TICINESI

Eletto Oliviero Pesenti

BELLINZONA - (n.ant.) - Oliviero Pesenti, ceo della Erbas di Mendrisio, azienda orologiera di punta nella produzione di componenti per il settore di alta gamma, è stato eletto alla presidenza dell'Associazione industrie ticinesi (Aiti) per il quadriennio 2021-2025. Pesenti, intervistato da *Prealpina* poco tempo fa come presidente dell'Associazione ticinese industrie orologiera (Atio), è un profondo conoscitore degli ingranaggi dell'economia cantonale, dove i frontalieri sono un asset fondamentale, con la loro presenza di 24 mila unità circa nell'industria. Una forza lavoro che ha permesso al settore, unitamente alla lungimiranza degli imprenditori, di passare da produzioni di entrata di gamma alla media e alta con i margini nettamente superiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Tamponi per le visite nelle rsa

Chi ha prenotato una visita a un parente ospite di una casa di riposo potrà fare gratuitamente il tampone alla palazzina 10 dell'ospedale di Circolo (da lunedì a venerdì ore 12.15-13.30), o alla caserma Ugo Mara di Solbiate (da lunedì a sabato ore 9-13), mostrando al punto tamponi il modulo della prenotazione della visita presso la rsa. Lo comunica l'Ats Insubria in applicazione dell'ordinanza dell'8 maggio scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO DIAGNOSTICO
MASTRA®
www.poliambulatoriomastra.it
AZZATE (VA)

Curarsi in centro

Diventa una clinica l'edificio religioso del '700

«Vado in centro». Non a fare un giro, non a fare shopping, o le commissioni, o le vasche, o le code fuori da qualche ufficio. «Vado in centro a farmi operare». La struttura è a due passi dal tribunale e a quattro da corso Matteotti e si trova in un edificio storico - la parte più antica risale al Settecento - in via Sonzini, a Biumo Inferiore. La statua del monsignore troneggia, in una teca di vetro, nella parte centrale dell'edificio composto da piano terra e due piani fuori, milleduecento metri ciascuno e che riporta in centro città la possibilità di curarsi e ricoverarsi.

Il nuovo centro medico - doppio nome e doppio servizio, Medicina Isber e Clinica Isber - è in un complesso che trasuda storia, che ha in una parte i soffitti affrescati, che ha la pavimentazione in pietra ma anche le sale operatorie che saranno aperte a luglio, all'ultimo piano, con stanze e vista e sulla città di oggi.

Con il servizio sanitario nazionale si possono svolgere prestazione nella Medicina Isber, invece nella Clinica Isber, che sarà all'ultimo piano dell'edificio che fu delle Suore delle Ancelle di San Giuseppe, ci si potrà operare e ricoverare, se necessario: 12 le stanze e 15 i posti letto. Dunque prestazioni con richiesta del medico e altre totalmente in regime privato. Con la "mutua" si possono fare consulenze specialistiche e vari approfondimenti diagnostici, Tac a 128 strati, risonanza ad alto campo, mammografia con tomosintesi in 3D, cone bean, Moc totale body e poi radiologia, ecografie e una vasto numero di consulenze specialistiche (cardiologia, fisioterapia, ortopedia, neurologia, pediatria). Tra i macchinari per la diagnostica, sia la risonanza sia la Tac sono uniche per prestazioni per il servizio sanitario in ambito convenzionato.

La richiesta è massima da parte dei cittadini e in pochi giorni si è arrivati a 600 persone in lista di attesa per prestazioni diagnostiche, tramite "mutua". Il complesso medico in via Sonzini è di proprietà di Malek Isber, imprenditore noto in città per essere impegnato da anni in strutture poliambulatoriali, che ha voluto andare oltre e scommettere non solo sul centro polispecialistico ma sulla clinica, l'ospedale privato insomma. Quest'ultimo sarà attivo con due sale operatorio ISO5 e una sala ambulatoriale chirurgica per day surgery e day hospital.

Gli interventi saranno focalizzati su ortopedia, chirurgia generale, ginecologia, oculistica, otorinolaringoiatria, chirurgia plastica. A dire il vero, tranne che per l'emodinamica, sono stati richiesti i permessi per intervenire praticamente in ogni ambito chirurgico.

I medici convenzionati e che svolgono anche attività in regime privatistico sono al momento 131 e le prestazioni, tra quelle coperte dal servizio sanitario a quelle private, fanno del centro sanitario un vero e proprio piccolo ospedale nel cuore della città, anche se la definizione clinica, rende meglio l'idea di quanto viene proposto sulle vestigia dei centri privati di parecchi decenni fa a Varese ma nel rispetto di tutte le disposizioni e le rigide normative contemporanee.

La vera sfida è stata fare convivere passato e presente, eccellenze mediche e diagnostiche con la tradizione delle cure "su misura", anche per luogo, per accoglienza alberghiera.

Tra i servizi offerti, una palestra per riabilitazione che sembra quella di preparazione per la Nasa, per certi versi. Vi è infatti un macchinario chiamato D-Wall, una apparecchiatura digitale di ultima generazione che permette di svolgere la fisioterapia anche con l'aiuto di un specchio digitale e con la possibilità di fare esercizi per il recupero funzionale e riabilitativo avendo come supporto una specie di avatar che segue passo dopo passo i progressi compiuti dal paziente.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via De Cristoforis che diventa via Sonzini. Sullo sfondo, la clinica. Sotto, Malek Isber e la moglie Sarah Nidoli (foto Blitz)

LE OPERE DI COMPENSAZIONE

Tra parcheggi e auto elettrica

A giorni verrà installata la palina per la ricarica e un'auto elettrica sarà messa a disposizione della cittadinanza dalla Medicina e dalla Clinica Isber, tra via De Cristoforis e via Dandolo. E in via De Cristoforis-Sonzini, nuovo asfalto e nuovi cordoli e attraversamenti pedonali con il porfido di Cuasso al Monte, nuovi marciapiedi protetti ma al centro del dibattito, ormai un anno e mezzo fa in consiglio comunale, ci sono stati quei posti auto che sono stati considerati carenti (dall'opposizione, in particolare).

Davvero la struttura non ha parcheggi? All'interno dei cancelli ci saranno una ventina di posti, altri - una cinquantina - sono per i dipendenti in una struttura vicina che è aperta al pubblico «ma c'è il progetto di recupero e rinascita di un grande parcheggio - spiega Malek Isber - qui vicino, in via Dandolo, che sarà anche convenzionato con noi, per i nostri utenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea venne dal passaggio in auto a due suore

(b.z) - Nasce da due suore rimaste a piedi e da un passaggio in auto, la nuova clinica nel cuore della città. Due sorelle delle Ancelle di San Giuseppe Lavoratore erano andate a richiedere una prestazione sanitaria al Nuovo Centro Fisioterapico di via Maspero, ma non avevano un passaggio per il ritorno a Biumo. Così Malek Isber, il proprietario della struttura, ha offerto uno "strappo" in auto alle due religiose. «Quando sono arrivato in via Monsignor Sonzini e mi sono trovato di fronte l'edificio, con la parte Settecentesca, con il Ginko Biloba, con i soffitti affrescati, uno spazio immenso e praticamente vuoto, perché all'epoca c'erano solo cinque suore residenti, ho chiesto loro di raccontarmi la storia di quel posto. E loro mi hanno manifestato la volontà di andarsene, troppo grande e troppo faticoso da tenere in piedi questa struttura. Da lì è cominciato il sogno». L'acquisizione è arrivata nel 2019, i permessi, la convenzione con il Comune: il fronte della ristrutturazione e della tutela degli spazi, vincolati dalla Sovrintendenza, con la parte Settecentesca da conservare e non "toccare", il passaggio del progetto prima in giunta e poi in consiglio comunale, la discussione politica sulle opere di compensazione per dare il "via libera" all'intervento, l'avvio dei lavori. Avvio cantiere ad agosto 2020 ma prima tutti i permessi da ottenere per la ristrutturazione e il recupero e sul fronte sanitario, hanno costellato il percorso verso un intervento che ha indubbiamente aspetti economici, sanitari e sociali, vista anche la riqualificazione del comparto e il viavai di gente da Biumo a due passi dal tribunale e dal centro. «Quando ho visto questo posto, me ne sono innamorato», prosegue Malek Isber. «L'obiettivo è di offrire una struttura che non sia solo luogo di medicina diagnostica e cura ma anche di prevenzione senza dimenticare dove ci si trova, in un istituto dalla grande storia, che è stato il collegio Tasso e che poi ha avuto una funzione importante con le suore e il loro contributo e aiuto alla città, un luogo accogliente e bello a due passi dal centro e dalle stazioni, dal quale uscire e fare un giro avendo i servizi della città a portata di mano». L'autorizzazione al trasferimento è stata ricevuta. La nuova struttura risulta come trasloco di quella di via Maspero, il Nuovo Centro Fisioterapico, in Medicina Isber, e infatti dietro le stazioni rimarrà il punto prelievi, mentre il Medical point di via Veratti arriverà a luglio a Biumo e sarà appunto la Clinica Isber. Quanto è costato, l'intervento? Malek Isber sorride, naturalmente non si sbilancia ma sottolinea: «Molto più di quanto avevamo preventivato, ma il risultato mi sembra buono…».

> Le religiose svelarono la necessità di vendere la struttura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Là dove regna il degrado si preparano grandi progetti al servizio di diverse età della vita, in primis la terza

AREA DELLE NORD

Busto prepara la sua piccola Mind: case tecnologiche, spazi di ricerca, interazione tra persone di diverse età

Alloggi domotici per anziani

Salute sotto controllo. E si punta a 5 milioni per finanziare un centro di scienze della vita

Dodici appartamenti domotici tutti dedicati agli anziani, singoli o in coppia. È un nuovo sogno da concretizzare: un centro di ricerca sulle scienze della vita, per il quale si punta a un finanziamento di 5 milioni di euro. Il Comune e l'Università dell'Insubria continuano a unire le forze per progetti grandiosi. È come se Busto puntasse, per l'area delle Nord, a una sorta di Mind in piccolo: Milano unisce sanità, campus della Statale e Human Technopole; Busto Arsizio prepara case in cui monitorare la terza età, residenze per gli studenti di nuove facoltà e un centro per studiare "l'invecchiamento di successo".

Ieri mattina la giunta Antonelli ha varato il progetto presentato su richiesta dell'Insubria per partecipare a un bando del ministero della Sanità: con 1,8 milioni si vogliono adeguare alloggi di proprietà comunale, al momento sfitti, per consentire ai nonni bustesi di sentirsi accuditi e inseriti nella comunità cittadina.

Successful aging

«La delibera – spiega l'assessore all'Urbanistica Giorgio Mariani – ricalca la strategia seguita per il bando sulla rigenerazione urbana e già sposata da Regione concedendo 15 milioni per l'area mercato: ora si vuole colmare il gap relativo alla parte fragile della popolazione. Là dove, in piazzale dei Bersaglieri, attiveremo diverse strutture, puntiamo anche a un centro di ricerche sul "successful aging". Il progetto è stato presentato due settimane fa, in relazione ai Piani Marshall regionali, con le firme del sindaco Emanuele Antonelli e del rettore Angelo Tagliabue».

La collaborazione cresce, in particolare con il dipartimento di Scienze per la vita. A presentare le iniziative, Tiziana Rubino, responsabile del distaccamento universitario ai Molini Marzoli, e Luigi Valdatta, ordinario del Dipartimento di biotecnologie e scienze della vita. I bilocali si trovano nelle vie Espinasse (area Nord) e Cardinal Simone (Borsano). Agesp Servizi Strumentali li ristrutturerà e nasceranno spazi per aggregazione e attività motorie.

Piano operativo salute

«Si vanno imponendo – spiega Valdatta – le intese tra amministrazioni pubbliche e noi lo siamo. Per il Piano operativo della salute finanziato dal ministero, sono in palio 200 milioni, all'80 per cento destinati al Sud Italia. Al Centro-Nord resta il 20 per cento. Ringrazio i nostri docenti e i tecnici comunali, perché la presentazione è articolata e complessa: vorremmo che questi moduli domotici fossero un modello per altre realtà». Per Tiziana Rubino, gli obiettivi sono tre: «Per prima cosa mettere a disposizione unità abitative sicure e confortevoli, in linea con il concetto "lifetime home", invecchiamento a casa propria, tramite piccole strategie di ristrutturazione che evitino le cadute, spesso inizio del deterioramento fisico. Poi pensiamo alla stimolazione di attività intellettuali, sociali e motorie, infine a monitorare parametri per controllare la salute».

Ma non sarà un quartiere per anziani. Circoleranno quasi 500 giovani: dal 2022-23 ogni anno arriveranno 120 studenti di Scienze motorie alla facoltà magistrale e poi triennale. Si prevede una buona convivenza, in virtù di servizi offerti a ogni età della vita. Un altro tassello sarà rappresentato da un centro di ricerche da 1500 metri quadrati. Per le tecnologie adeguate e gli arredi servono 5 milioni, l'Insubria investirà capitale umano. «Abbiamo chiesto i fondi in Regione e siamo ottimisti – dice Mariani (*foto*) - Ce la mettiamo tutta, il Comune si farà carico della parte edilizia».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESERCIZI FISICI

Coinvolti geriatri e fisiatri

La tecnologia sarà presente anche negli spazi comuni dedicati alle attività motorie. Gli anziani saranno monitorati nei loro parametri vitali durante gli esercizi fisici. Non mancheranno cyclette e tapis roulant, ma anche altre attrezzature per attivare gli arti inferiori. Sono coinvolti fisiatri e specialisti in scienze motorie dell'Università dell'Insubria per garantire una impronta scientifica accanto a geriatri e clinici pronti a raccogliere e monitorare i dati personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVITARE L'ISOLAMENTO

Due spazi di aggregazione

In ciascuno dei due edifici ci sarà uno spazio di aggregazione, dove poter trascorrere il tempo insieme in attività socializzanti. Dal gioco con le carte a diverse tipologie di impegno. Gli anziani potranno essere dotati di sensori in grado di misurare durante la giornata i parametri vitali e la glicemia, un monitoraggio non invasivo che li accompagnerà nei momenti di tranquillità dentro le mura di casa e anche negli ambienti comuni per garantire movimento e confronto con persone della stessa età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APP IN LINGUE DIVERSE

Dialogo con badanti straniere

Una sorta di Smart Tv permetterà di chiedere agli anziani di cosa abbiano bisogno senza lasciare l'alloggio, da un certo tipo di ginnastica a una semplice puntura. L'interscambio vocale è previsto in lingue diverse, considerando il fatto che possano essere presenti come caregiver badanti provenienti da Paesi dell'Est o del Sud America. Una App garantirà il dialogo con loro, in piena armonia tra attenzione agli aspetti umani e alla tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON DOMITYS

Case di lusso dietro il Sociale

Dietro il teatro Sociale, per gli anziani sono previste anche residenze di alto livello, dotate di piscina, spa, servizi di vario tipo. A realizzarle sarà Domitys, che in tutta Europa gestisce migliaia di appartamenti simili. «Ha scelto Busto prima di Milano, Torino e Bologna – rivela l'assessore – Per noi è un orgoglio. Un altro punto a favore del senior leaving, come il progetto dell'ex albergo di via Magenta: privati hanno vinto un bando regionale e il Comune sarà coinvolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIX INTERGENERAZIONALE

Studentati e pub poco lontano

Gli studentati sono previsti nel progetto delle Nord. Pub e servizi per i giovani sorgeranno distanti dalle case per anziani. «Non creeremo uno Zero Village, non ci sarà rischio di lamentele», evidenzia Mariani. «Il mix intergenerazionale sarà stimolante. Pensiamo anche a uno scambio di saperi: prendiamo ad esempio gli Amici di Volandia, che spiegano nelle scuole il mondo del volo forti della loro esperienza lavorativa. Qui pensionati in salute potranno raccontare ai ragazzi i mestieri di una volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ LA FIRMA

Patto tra sindaco e rettore

Da un anno Giorgio Mariani e Luigi Valdatta stanno ricucendo i rapporti tra Comune e Università dell'Insubria, peggiorati dopo la convenzione di 30 anni fa. Venerdì il rettore Angelo Tagliabue incontrerà il sindaco Emanuele Antonelli per siglare un nuovo patto di intesa. L'area delle Nord, scelta per la logistica e la presenza i mezzi pubblici, accoglierà gli studenti di Scienze Infermieristiche e Scienze motorie, la cui facoltà porterà 500 giovani sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto e ricambi restano a Busto. Ma nel parcheggio del palasport

Restare a Busto Arsizio era una priorità. Ed è stata garantita. La mostra scambio Auto-bici-moto tornerà il 10-11 luglio. MalpensaFiere non è disponibile, a causa della presenza del centro vaccinale, ma gli organizzatori hanno ottenuto la possibilità di utilizzare il parcheggio e i cortili dell'ex Palayamamay, oggi E-work Arena, grazie all'interessamento dell'assessore allo Sport, Laura Rogora.

«L'appello lanciato da *Prealpina* per trovare un'area sufficientemente vasta ha avuto successo - racconta Franco Tempesta - Abbiamo ricevuto diverse offerte, da Castano Primo a Castellanza, dove si era reso disponibile il Mediterranée dietro l'Itis Facchinetti. Quando si è presentata l'opportunità degli spazi vicini al palazzetto abbiamo esultato: ringraziamo chi si è fatto avanti con generosità ma preferiamo rimanere a Busto Arsizio».

La mostra si tiene abitualmente il primo week end di marzo e l'ultimo di ottobre. In pieno lockdown, due mesi fa, non è stato possibile fare nulla, così si è scelta la prossima data: 10-11 luglio. «Porteremo auto storiche, moto e tanti ricambi d'epoca come facevamo a MalpensaFiere - chiarisce l'organizzatore - La location è valida. Visto l'avanzare della stagione calda, chi doveva riparare la moto lo avrà già fatto, ma aspettiamo comunque appassionati e curiosi. Lo scorso anno è andata comunque bene, ora sono tanti i fattori che vanno a incidere. Devo dire, comunque, che in un paio di giorni abbiamo sparso la voce e dagli espositori abbiamo ottenuto un buon riscontro». Quali le regole per contrastare la pandemia? «Ancora non sono chiare, ma non penso ci siano grossi limiti: tutto si svolgerà in spazi aperti». E per ottobre? «I responsabili di MalpensaFiere sperano di poterci garantire la nostra abituale collocazione, dal primo ottobre le fiere dovranno essere libere per poter riprendere le loro attività. Il centro vaccinale troverà altri spazi, speriamo più piccoli, confidando su un miglioramento della situazione generale».

L'area che sarà utilizzata in luglio per la manifestazione

In viale Biagio Gabardi l'iniziativa estiva si propone come edizione straordinaria il sabato dalle 8.30 alle 18 e la domenica fino alle 17. Saranno disponibili oltre trecento piazzole all'aperto coperte da tettoie per tutelare gli espositori e i mezzi che porteranno all'attenzione del pubblico. Si parla, in genere, di migliaia di persone. Confidando in un attenuarsi progressivo della pandemia, i promotori sperano di ripetere il successo che accompagna ogni edizione ormai da anni.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

SARONNO SARONNESE

La ex scuola attende una destinazione

Sistemato il posteggio pubblico, che è stato riaperto, ora all'appello nel retrostazione in via Bernardino Luini manca la completa sistemazione dello storico edificio dell'ex scuola, stabile di proprietà di Ferrovienord e del quale è stata per adesso risistemata la copertura. Amministrazione comunale ed ente ferroviario si stanno confrontando per decidere la destinazione definitiva dell' immobile che si articola su due piani.

enricocantù ASSICURAZIONI GENERALI
#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

Viaggiare da Saronno a Seregno con i mezzi pubblici la prossima estate potrebbe risultare un problema a causa dei lavori di Trenord sulla linea ferroviaria (Fotobiti)

Estate senza treni

TRASPORTI *Luglio e agosto senza convogli Saronno-Seregno*

Sulla app dell'ente ferroviario, con l'orario estivo, scompaiono i treni della Saronno-Seregno fra luglio ed agosto, e non è neppure indicata l'attivazione di un servizio sostitutivo con gli autobus. E i pendolari sono già sul piede di guerra. Ma da Trenord fanno sapere che la linea, durante la prossima estate, sarà interessata da una serie di lavori infrastrutturali, che l'orario è in aggiornamento, e i collegamenti "saranno garantiti": «Li comunicheremo direttamente alla clientela».

Il nuovo orario

Ultimamente in zona si parlava della riapertura almeno per l'estate della stazioncina di Ceriano Groane per consentire di raggiungere in treno il vicino Parco delle Groane, ma la prospettiva è che sulla tratta non viaggi, almeno per un po', alcun treno. Lo segnala Andrea Mazzucotelli, portavoce del Comitato viaggiatori Trenord del nodo di Saronno: «A quanto risulta attualmente consultando la app ufficiale di Trenord, per oltre un mese i collegamenti S9 tra Saronno e Seregno, passando per Ceriano Laghetto e Cesano Maderno, non ci saranno; e non risulta la presenza di un servizio autobus sostitutivo. Si profila il cambio orari estivo dal 13 giugno: Trenord ha già reso disponibili sul proprio sito gli orari ufficiali concordati con Regione Lombardia fino al giorno 11 dicembre 2021. Non è presente alcun annuncio circa l'aggiornamento in corso degli orari che all'apparenza sembrano quindi confermati tali e quali e definitivi. E non essendo stato comunicato l'elenco delle variazioni già decise, le corse eliminate dalla programmazione vengono scoperte soltanto andandole a cercare puntualmente con tanta buona volontà, o scoprendole per caso».

Comitato in campo

Ecco dunque quanto messo a fuoco dal comitato: «Da domenica 18 luglio a domenica 29 agosto compresi, e quindi per più di un mese, i collegamenti S9 tra Saronno e Seregno, passando per Ceriano Laghetto e Cesano Maderno, saranno interrotti. Questa circostanza costringerà i viaggiatori saronnesi che per vari motivi non volessero o potessero utilizzare l'automobile a recarsi a Ceriano Laghetto esclusivamente a piedi o in bicicletta perché le linee bus z115 e z161 sono anch'esse sospese in agosto. Nel caso, dovranno inoltre recarsi a Cesano Maderno in bicicletta oppure via Milano Bovisa con aggravio di tempo e spesa; mentre Seregno sarà raggiungibile via Milano Garibaldi o Centrale affrontando maggiore rischio di assembramento oltre che con aggravio di tempo e spesa. Vorremo ricordare che l'attivazione della linea Saronno-Seregno, vittima negli anni di continue limitazioni al servizio, ha avuto un costo per la collettività di circa 75 milioni di euro».

> Trenord effettuerà una serie di lavori di adeguamento I pendolari chiedono autobus sostitutivi

Ma la situazione potrebbe alla fine rivelarsi non così pessimistica. Per il momento Trenord non ha ancora pubblicato il piano orario definitivo per il periodo estivo ed eventuali corse, come servizi bus sostitutivi, potrebbero dunque essere "caricati" prossimamente e ulteriormente sulla app. E comunque, assicurano dall'ente ferroviario, «ai viaggiatori sarà fornita una alternativa pubblica».

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA

Fino allo scorso anno la linea bersagliata da episodi di cronaca

(ro.ban.) - Ha solo nove anni ed è divenuta subito una delle linee "problematiche", per quanto riguarda la sicurezza, dell'interno nord Italia: il riferimento va alla Saronno-Seregno, nata nel 1887, 15 chilometri riattivati nel dicembre 2012 al traffico passeggeri e che ben presto è diventata una delle tratte più pericolose per i viaggiatori. Soprattutto nella porzione più vicina al capolinea di "Saronno centro", quella manciata di chilometri per arrivare alla stazioncina di Ceriano Groane, che si era riempita di spacciatori e tossicodipendenti e che infine era stata chiusa; nel 2017 nei pressi della stazione c'era stata anche una sparatoria ed era morto un giovane marocchino.

E la zona dove sino ad un anno fa arrivavano centinaia di giovani e meno giovani tossicodipendenti al giorno, per entrare anche solo di pochi metri nella zona verde, non a caso denominata "Bosco della droga", per rifornirsi di sostanze stupefacenti. Sulle scale della stazione una presenza abituale era quella delle siringhe usate, attorno allo scalo ne sono state raccolte a centinaia da parte dei volontari che dopo un anno di lavoro hanno infine bonificato tutta l'area, che sabato 27 febbraio scorso era stata simbolicamente "riaperta ai cittadini" dal governatore della Lombardia, Attilio Fontana.

Con le pulizie, a cura dei volontari, che sono andate avanti anche nelle ultime settimane, sono stati tra l'altro trovati e smantellati diversi bivacchi di spacciatori, tende e casupole, che erano da tempo abbandonate. Con la quasi scomparsa dei pusher, qualcuno è tornato di recente negli ultimi tempi con carabinieri e polizia locale che hanno subito eseguito alcuni fermi. Anche la situazione sui convogli per Seregno è migliorata anche se pure recentemente non sono mancati episodi preoccupanti: a febbraio un viaggiatore di 24 anni era stato rapinato del telefonino sul treno mentre qualche giorno prima era stato derubato di cellulare e portafoglio, e malmenato, un diciannovenne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU PREALPINA.IT

- **OPERAZIONE ANTIDROGA** - Maxi operazione antidroga messa a segno dai carabinieri del comando provinciale di Monza e Brianza e di Milano nel tentativo di estirpare l'attività di spaccio nell'area boschiva di Lainate. Ben 32 gli arresti eseguiti dai militari su richiesta del pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. Destinatari del provvedimento 22 marocchini, due tunisini e una mezza dozzina di italiani. Uno degli arresti è stato eseguito a Saronno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così la stazione centrale cambierà pelle

(ro.ban.) - Ferrovienord intende sistemare tutte le aree ferroviarie in città e quelle limitrofe che sono sempre di sua proprietà, e il Comune in cambio ha ottenuto una serie di interventi di miglioria anche delle aree pubbliche vicine, con più parcheggi e più verde. Una trattativa che si concretizzerà prossimamente al "tavolo di confronto" fra Comune e Fnm, ma i cui contenuti erano stati messi a fuoco dalla precedente amministrazione civica del sindaco Alessandro Fagioli. Che già prima del passaggio in consiglio comunale per l'approvazione del progetto di massima, predisposto con l'allora assessore ai Lavori pubblici, Dario Lonardoni, aveva presentato il quadro dell'intervento.

Per quanto concerne i principali lavori di compensazione nei pressi dell'area della stazione di "Saronno centro" è previsto tra l'altro l'abbattimento di palazzine e manufatti che saranno ricostruiti concentrandoli in una nuova area-uffici che porteranno quasi 200 nuovi dipendenti Fnm a Saronno. In programma anche la riqualificazione della storica stazione con il rifacimento dei bagni pubblici e la realizzazione di due ascensori per il sottopassaggio principale pedonale fra via Luini e piazza Cadorna. Nei programmi anche la riqualificazione dell'area antistante l'ex scuola Luini che si integrerà con il progetto della nuova rotonda e del parcheggio multipiano da realizzare sul retrostazione, dove saranno posti nuovi stalli per gli autobus interurbani, accanto al posteggio per i pendolari all'ex De Nora.

> Fnm ha messo in programma importanti interventi

Non è finita qui: oltre al passaggio protetto per pedoni e ciclisti da via Luini a viale Santuario, è stata messa in agenda la cessione a favore del Comune dell'area che si trova a ridosso del liceo scientifico statale "Grassi" di via Benedetto Croce, per migliorare l'accesso al sottopassaggio tra piazza Mercanti, il polo scolastico e viale Santuario.

Tra le molte opere che sono state previste e che si concretizzeranno nei prossimi anni, c'è infine la nascita di un'area verde e l'approntamento di nuovi parcheggi pubblici in via Don Griffanti in modo da integrare quelli esistenti di piazza dei Mercanti, che non è disponibile per le auto il mercoledì mattina quando si tiene il mercato settimanale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA